

ROBERTO D'ANGIÒ
E SAINTES-MARIES-DE-LA-MER:
UN MIRACOLO DALL'«HISTOIRE DES TROIS
MARIES» DI JEAN DE VENETTE*

L'*Histoire des trois Maries* del carmelitano Jean de Venette, terminata nel maggio 1357, è un lungo poema in circa 40.000 versi ottosillabi che raramente ha attirato l'attenzione degli studiosi, principalmente a causa della sua lunghezza e della sua scarsa qualità letteraria. Questo giudizio è stato emesso per la prima volta nel 1736 da Jean-Baptiste de La Curne de Sainte-Palaye (Curne 1740: 527), ed è stato riprodotto in maniera praticamente letterale nella storia della letteratura francese che, nove anni dopo, pubblicava Claude-Pierre Goujet (1745: 153):

Le style de l'histoire des trois Maries, répond aux ornements dont l'Auteur a enrichi son sujet. La poésie n'y diffère de la Prose la plus commune, que par un long étalage de mots & de phrases superflues, pour remplir la mesure des vers & pour trouver la rime; en sorte que *dans près de quarante mille vers, à peine y en a-t'il deux qui soient passables*. Le Poète en employe quelquefois dix ou douze, pour exprimer ce qu'il auroit pû dire en une ligne, & trouve ainsi le secret de faire un très-gros volume, d'une histoire qui n'en devoit composer qu'un très-mince.¹

La valutazione è la stessa anche nello studio complessivo piú recente dell'opera, redatto da Alfred Coville (1949: 366), che la definisce un «énorme fatras».

Il biasimo dei critici è parzialmente condivisibile, se escludiamo i pochi momenti in cui il carmelitano riesce a rendere i versi piú scorrevoli

* Questo articolo è stato finanziato dal progetto *Ioculator seu Mimus. Performing Music and Poetry in Medieval Iberia (MiMus, ERC no. 772762)* con sede all'Universitat de Barcelona.

¹ La frase in corsivo è l'unica aggiunta significativa al *Mémoire* di De la Curne.

o l'interesse che alcune parti di questa opera possono suscitare come, per esempio, l'elogio di Philippe de Vitry² o l'innovazione che propone a riguardo della leggenda dell'arrivo in Provenza delle sorelle della Vergine Maria. La riprovazione contrasta, però, con il successo che l'opera ha ottenuto a partire dal s. XV. I sette manoscritti che conservano l'opera completa, cui si aggiunge un frammento di una sola carta che probabilmente apparteneva ad un altro testimone integrale, risalgono tutti al Quattrocento.³ A questi si sommano la *mise en prose* in francese elaborata da Jean Drouyn nel 1505 e pubblicata a più riprese fino al s. XVIII,⁴ oltre ad un'ulteriore prosificazione in latino, conservata da un unico codice quattrocentesco.

1. LA TRASMISSIONE DELL'*HISTOIRE DES TROIS MARIES*

Vediamo ora quali sono le copie note con alcune informazioni sul loro formato, i loro possessori e copisti, infine la sigla proposta da Coville per i manoscritti conservati a Parigi:

A = Parigi, BnF, fr. 12468 (s. XV in.), 232 cc., pergamena, corsiva, due colonne. Possessore: Ex-libris Biblioteca Sedanensis. Copista: P. de Cruce / Pierre de la Croix, la mano R dell'atelier di Christine de Pizan, probabilmente il suo primo lavoro di copia (Delsaux 2011). Miniatore: Maître du Livre d'Heures de Johannette Ravenelle (Sandgren 2002: 86-7). Una miniatura e spazio per le altre, iniziali decorate. Coville: C.

² Incorporato nel capitolo dedicato alla sepoltura della Vergine, e pubblicato in Coville (1949: 369) a partire da un unico manoscritto.

³ Brunel–Leurquin–Thiry (1996: 344-5) aggiungono anche il BnF, NAF, 1098, in cui si trova un frammento in latino sul *trinubium Annae* che non corrisponde all'opera di Venette né alla sua traduzione in latino.

⁴ Su questa *mise en prose* è in corso di allestimento una scheda a cura di B. Ferrari e S. Sari (in c. s.). È probabilmente questa prosificazione la fonte di Jean Bertaud per riassumere il miracolo relativo a Roberto d'Angiò seguendo l'*Histoire* di Venette (cf. Appendice III). Sull'opera di Bertaud, cf. Porrer (2009: 134-6).

B = Parigi, BnF, fr. 1531 (anc. 7581) (primo terzo s. XV), 223 cc., velino, corsiva, due colonne. Possessore: Jacques d'Armagnac (1433-1477), duca di Nemours (Blackman 1996: 386); Libreria Borbonica; secondo Delisle (1868: I, p. 171 e n. 7) apparteneva ad Anna di Francia (1461-1522), moglie di Pietro II di Borbone. Non è invece sostenibile che sia appartenuto a Giovanna d'Evreux (1310-1371), come proposto di recente, per la datazione del codice su base paleografica.⁵ Quattro miniature, spazio per le altre. Al f. 1 è rappresentata una donna inginocchiata, che può essere la comandataria del codice. Coville: A.

C = Parigi, BnF, fr. 1532 (anc. 7583) (primo terzo s. XV), 246 cc., velino, corsiva, due colonne. Possessore: Jacques d'Armagnac (1433-1477), duca di Nemours (Delisle 1868: I, 90; Blackman 1996: 386); Libreria Borbonica. Quattro miniature (stesso repertorio iconografico del ms. B), spazio per le altre. In questo codice i comandatari sono una coppia, rappresentata in preghiera come nel manoscritto precedente. Coville: B.

D = Parigi, BnF, fr. 24311 (anc. 2765) (1457 c.), 228 cc., pergamena, bastarda, due colonne. Possessore (e produttore?): Jean Rolin (1408-1483), vescovo di Chalon prima e di Autun poi (dal 1436 fino alla morte). Oltre al suo scudo troviamo il motto «ed neib rema», ovvero «de bien amer».⁶ Sette miniature in *grisaille* e varie carte decorate. Coville: D.

E = Parigi, BnF, fr. 24434 (composito organizzato verso la seconda metà del s. XV), 404 cc., cartaceo (la pergamena è usata solo per il bifolio che

⁵ La proposta è stata fatta da Alliro (2009) e ripresa in Mews *et alii* (2019: 325), che aggiungono che una copia dell'opera di Venette sarebbe appartenuta a Bianca di Navarra, basandosi sull'indicazione riportata nel testamento: «Item à nostre très chiere fille la duchesse de Bar, le livre du lignage de Nostre Dame et de ses suers; et est au commencement du dit livre la louenge de saint Jehan l'euvangeliste [sic].» (Delisle 1885: 31). L'opera di Venette non inizia con l'elogio dell'evangelista Giovanni, bensì con le storie del vecchio testamento legate alla genealogia di Maria e all'ordine del Carmelo.

⁶ Vaivre (1999: 59) mette in dubbio l'attribuzione a Jean Rolin proprio per la presenza di quest'ultimo motto, proponendo con estrema cautela uno dei due figli del cardinale: Pierre o Blaise.

chiude i quaderni), corsiva, due colonne. Possessore (e produttore?): Abbazia di San Vittore di Parigi (Ouy 1999: 634). Alcune iniziali con *bande d'I*, non completate; spazio per le miniature, non eseguite. Coville: E.

F = Londra, British Library, Egerton 3050 (prima metà s. XV), 223 cc. cartaceo, corsiva bastarda, due colonne. Possessore: Jean-Baptiste Joseph Barrois; Bertram Ashburnham, 4° conte d'Ashburnham; Bertran Ashburnham, 5° conte d'Asburnham; comprato dal British Museum nel 1931. Capoleggeria fioriti.

G = Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. gall. 54 (seconda metà s. XV), 219 cc., cartaceo, corsiva bastarda, due colonne. Possessore: Diversi possessori, circola in particolare tra i maestri *fripier* parigini. Non decorato.

H = Leuven, Universiteitsbibliotheek, Tabularium ms. 1278 (s. XV), 1 c., pergamena, corsiva, due colonne. Iniziali decorate.⁷

Lat = Vaticano, Biblioteca Apostolica, Reg. Lat. 579 (1491), 28 cc., pergamena, gotica *textualis*, a piena pagina.⁸ L'anonimo traduttore (Étienne Moron) indica nel prologo che rielabora dal francese al latino: «scriptis gallicis perpendimus, latino eloquio depromamus» (f. 1r).

⁷ Secondo Reiffenberg (1842), che edita il lacerto senza indicarne la provenienza, questo frammento era stato usato come foglio di guardia di un altro codice.

⁸ Coville (1949: 366 e 397) cita questo manoscritto seguendo le indicazioni bibliografiche precedenti, localizzandolo in Vaticano senza identificarlo. Inoltre, attenendosi a Villiers (1752: II, 133), registra l'esistenza di un'altra copia della traduzione latina, legata a Étienne Moron, sottocantore di Auxerre, perduta. Il manoscritto *lat.* aggiunge un miracolo a quelli descritti da Venette (f. 23rv), avvenuto all'autore della traduzione, guarito dai calcoli nel 1423. È possibile quindi identificare il traduttore con lo stesso Étienne de Moron, sanato per intervento delle sante, che «écrivit leur vie, & leur translation; & composa en leur honneur un Office qu'il éntendit autant qu'il lui fut possible» (Lebeuf 1743: I, 515). Lebeuf aggiunge che grazie al miracolo ricevuto da Moron erano state concesse delle indulgenze nel 1424. Il codice *lat.* si conclude con un sermone sulle Marie (cc. 23v-26v), senza accluderne il servizio, ed è datato nella controguardia posteriore: «Liber iste scriptus est noviter anno domini 1491 et datus magistrus de predicatoribus eodem anno ut reputer» cui segue una firma illegibile.

L'opera è citata in alcuni cataloghi, che restituiscono l'esistenza di copie non conservate. Alla libreria del Louvre (1373-1421) è inventariata tra il 1373 e il 1424:

La vie des trois Maries rimée, et le service, en latin, en ung livret escript de lettre de forme. Comm.: *et comment quelle*. Fin: *sanguinis tui*. Couvert de cuir vermeil emprint. A II fermoir de laton (Delisle 1907, II: 157).

L'incipit della seconda carta non si rintraccia nell'indice⁹ né nelle prime parti dell'opera (i due prologhi e il primo capitolo) e nessuno dei manoscritti noti include il servizio liturgico. Si dovrebbe quindi prendere in considerazione l'ipotesi che questa descrizione non faccia riferimento all'opera del carmelitano, come proposto da Coville (1949: 395). Il servizio liturgico è conservato nel manoscritto Parigi, BnF, Lat. 1147 (s. XV), acefalo. Quest'ultimo include anche la preghiera in francese *O trois seurs de noble lignage*, cc. 8r-9v,¹⁰ e un frammento in prosa latina, cc. 9v-13r, che riporta il miracolo messo in rima da Venette riguardante Pierre de Nantes, il cui testo è praticamente identico a quello riportato nel manoscritto *Lat.*

L'opera di Venette corrisponde a quella presente nella libreria di Jean, duca di Berry (1340-1416), inventariata tra il 1402 e il 1416:

Un livre des trois Maries et de leur sainte lignée, escript en françois, de lettre de court, et au commencement historié de elles et de leurs maris (Delisle 1907: II, 258).

L'indicazione iconografica prova che nessuno dei manoscritti conservati è la copia del duca, giacché i mariti delle Marie sono raffigurati solo nel ms. *D*, commissionato da Rolin nella metà del secolo.

⁹ L'indice è conservato solo nel ms. *D*. Alla fine del ms. *F* se ne trova uno incompleto, di mano diversa dalle almeno due presenti nel codice e sicuramente a loro posteriore.

¹⁰ Questa preghiera si trova anche nei manoscritti L'Aia, Koninklijke Bibliotheek, 133 D 14 (1420-1440), cc. 108v-109v; Parigi, BnF, NAL 3211 (c. 1450-1455), pp. 27-32, *Horae ad usum Andegavensem*, con una bella miniatura attribuita al maestro di Jouvenel; Parigi, BnF, Lat. 1179 (1475), cc. 167v-170r, *Horae ad usum Turonensem* (Heures de Macé Prestetaille), con miniatura; e anche in Jean Bertaud (1529: I, q. L, c. 3v-4v). Coville (1949: 376 n. 1) l'attribuisce a Venette senza ulteriori spiegazioni. Un'edizione è proposta in Rézeau (1981).

Un'ulteriore copia si trovava nella biblioteca di Carlo I d'Orléans (1394-1465), che l'aveva ricevuta in eredità dalla madre, Valentina Visconti nel 1408:

Inventaire des livres que Monseigneur d'Orliens a fait prendre de l'execucion de madicte dame [d'Orliens] [...] Item le Livre de iij Maries ou ij^e feullet, prisé xxiiij l.p (Champion 1910: lxxiii).

Mancando l'indicazione dell'incipit della seconda carta non è dato sapere se uno dei codici conservati possa essere questa copia.

L'opera è infine elencata, con l'incipit esatto, tra i codici conservati nella biblioteca dei Savoia a Chambéry nel 1498:

Plus vng aultre liure escript à la main, en papier, tractant de l'histoire et prouerbe des troys marys, commençant en grosse lectre: *Cy commence*, en prose et tout le demourant en vers, couuert et fermallié comment l'autre prouchain inuentarisé [*scil.* sans couverte ne fermeau] (Vayra 1884: 28 e n. 1).

Il re Renato d'Angiò (1409-1480), inventore ufficiale delle reliquie delle sorelle della Vergine a Saintes-Maries-de-la-mer nel 1448, fa portare un libro con le «légendes desdites Maries» da Tarascona a Marsiglia dopo la miracolosa scoperta (Lecoy de la Marche 1873: 312) ma questo codice non dovrebbe essere una copia del poema di Venette. La miracolosa scoperta, tanto desiderata dall'angioino,¹¹ doveva servire a mettere fine ai dubbi sull'autenticità del luogo di culto camarghese che il successo del testo di Jean de Venette poteva confutare.

2. L'INSERZIONE DI SAINTES-MARIES-DE-LA-MER NELLA LEGGENDA DELLA MADDALENA IN PROVENZA

La tradizione meridionale era basata sulla leggenda agiografica dell'arrivo in Provenza della Maddalena con i primi santi evangelizzatori della Gallia,

¹¹ Il verbale dell'elevazione delle reliquie è pubblicato in Chaillan (1926: 77-142), il quale attribuisce un ruolo importante a riguardo della devozione di Renato alle sante di Provenza al suo confessore domenicano, Pere Adhemar Fidelis, priore di San Massimino (Chaillan 1926: 53).

come riportato per es. da Iacopo da Varazze (Maggioni 2007, I: 706). Il domenicano, seguendo la tradizione, indica Marsiglia come luogo di sbarco, ma la Camargue in generale e Saintes-Maries-de-la-mer in particolare iniziarono già in precedenza ad apparire come luoghi ‘sacri’ legati a questa leggenda.

Nelle *Homilies de Tortosa* (Moran 1990: 110-1) la Maddalena, con san Massimino ed altri apostoli:

s’en venc en Prohensa, & aribet a Mansela, e fo en ermitage a Santa Maria de la Mar, e aqui estet XXX anz, que anc non bec ni non manget mais solas erbas cruzas, & anc sabata ni vestiment non ac, mais de pel de cabra. Pois la sebeli sains Maximins ad Aix, d’on era arcevesques; d’aquí la portet uns monges de Verzelaic, que a {n}c nom Bladilón & era molt bos om. E fo sebelida detràs l’altar de Saint Peire de Verzelaic.

La seconda parte di questo frammento riconduce chiaramente a Vézelay, dove le reliquie della Maddalena erano venerate fino al 1279, anno in cui il principe di Salerno Carlo, futuro II d’Angiò, ritrova il corpo della santa nella cripta della basilica di san Massimino nel Var, capovolgendo a suo favore la leggenda borgognona che si fondava sul trasferimento delle reliquie da Aix a Vézelay da parte del priore Badilone nel IX secolo (Saxer 1959, II: 183-242).

Il sermone è l’unica fonte finora nota che localizza il ritiro della Maddalena nell’attuale Saintes-Maries-de-la-mer, e il manoscritto che lo conserva, databile alla fine del s. XII o ai primi anni del XIII (Moran 1990: 90), potrebbe essere stato copiato a San Rufo d’Avignone da un copista catalano (Moran 1990: 83). Sempre agli inizi del Duecento Gervais de Tilbury (Banks–Binns 2002: 294, 296) riporta, invece, che in Camargue si trova la prima chiesa fondata *citra marinarum*, dedicata alla Vergine Maria e consacrata dai discepoli provenienti dalla Giudea. In essa, inoltre, una tradizione antica e autorevole vuole che vi siano sepolti sei corpi santi, tra i quali quelli delle due Marie che portarono gli unguenti il Sabato Santo.¹²

¹² Per le sante mirrofore cf. Mc 16,1. Secondo la tradizione medievale, Anna avrebbe avuto tre mariti (il *Trinubium Annae*), da ognuno dei quali ebbe una figlia di nome Maria. La prima era la madre di Gesù; la seconda (Maria Cleofe o Giacobea) generò Giacomo il Minore, Giuseppe il Giusto, Simone e Giuda Taddeo; la terza (Maria Salome) diede alla luce i “figli del tuono”, ovvero Giacomo il Maggiore e l’evangelista Giovanni.

Alla fine dello stesso secolo, e dopo il ritrovamento della Maddalena a Saint-Maximin, Guillaume Durand (Davril–Thibodeau 1995, I: 93), nel *Rationale divinatorum officiorum*, rende noto che nel *castro Sancte Marie de Mari* c'è un altare di terra costruito da Maria Maddalena, dalla sorella Marta, da Maria di Giacomo e da Maria Salome.¹³

Gli ultimi due testi, noti anche al re Renato come fa sapere il resoconto dell'elevazione delle reliquie (Chaillan 1926: 127-9), erano stati messi in relazione già nel Trecentesco *Roman de saint Trophime* (Zingarelli 1901: 313):

E quant foron say otra aribatz,
 En .j. desert si son tutz atrobatz,
 On bastiron de terra .j. antar,
 So fon premier de sa otra la mar,
 On la villa de la mar es bastida;
 E belh mostier e gleyra es complida
 A la onor de la mayre de Crist.
 Apres ayso .j. petit foron trist,
 Car .ij. donas qu'amb els eron vengudas
 Y moriron et an las sebelidas
 Davant l'antar de la Verges Maria,
 E cascuna atrestal nom avia. (vv. 111-122)

La forza della 'rinata' leggenda provenzale condurrà Trofimo, che fino ad allora era stato considerato un inviato del papa Fabiano, a trasformarsi in uno dei discepoli arrivati in Provenza con la barca senza remo e timone dalla Palestina, insieme alla Maddalena, le due Marie, Lazzaro, Marta, ecc. La nuova rotta, cui non solo partecipava il *Romans* di Trofimo ma anche le *Vidas* occitane di sant'Onorato (Ricketts–Hershon 2008) e della stessa Maddalena (Marinoni 2018), rispondeva a una precisa volontà degli angioini:

[L]e pays s'affirmait comme une terre sacrée. Cette certitude s'épanouissait en relation avec le pouvoir angevin. [...] La Provence se persuadait d'autant

¹³ Cioè le mirrofore indicate in Mc 16,1 cui è aggiunta Marta. La miniatura riprodotta in Rabel (2009: 128, fig. 4) proviene dal volgarizzamento francese del *Rationale divinatorum officiorum* (BnF, fr. 437, c. 180r, appartenuto a Carlo V) e mostra un altare con Maria, le sue sorelle e la loro progenie.

mieux de sa vocation à la sainteté que la nouvelle dynastie la ramenait vers ce destin (Boyer 2005: 222-3).

Questa documentazione permette di sfumare l'affermazione di Victor Saxer (1959, II: 239) secondo il quale:

[a]ux Saintes-Maries-de-la-mer, le terrain était vierge, aucune concurrence n'existait: il suffisait de chercher pour trouver à coup sûr, on ne s'y donna même pas la peine d'exhumer en même temps des documents pour identifier et authentifier le corps.

Al contrario si può chiaramente percepire come si tentasse di includere il villaggio camarghese nella leggenda dei santi evangelizzatori della Gallia, non spostandovi il loro luogo di sbarco, ma facendone il luogo del ritiro dapprima della Maddalena, poi delle due Marie, con un'attenzione particolare all'altare da loro costruito.

In questo contesto l'*Histoire* di Jean de Venette presenta un'innovazione. Secondo il carmelitano, infatti, le sorelle della Vergine sarebbero morte a Veroli, nell'antica provincia della Campagna laziale, dove erano arrivate per caso, mentre stavano cercando Giovanni. Lì sarebbero state sepolte, insieme alla loro serva Sara.¹⁴ Persa la memoria del luogo della sepoltura, un giorno Giacomo il Maggiore sarebbe apparso al vescovo di Veroli per chiedergli di cercare il corpo della madre e della zia e di portarle nella chiesa, fatto prontamente compiuto. La *Legenda aurea* (Maggioni 2007, I: 526) raccoglie questo racconto nel capitolo 65 su san Giovanni a Porta Latina, ma facendone protagonista la sola Maria Salome e senza ulteriori sviluppi.¹⁵

¹⁴ L'opera di Venette è la prima attestazione di Sara, che ha ora un ruolo fondamentale nel pellegrinaggio di maggio, in quanto patrona del popolo Rom.

¹⁵ A Veroli è ancora venerata la sola Maria Salome. La leggenda locale vuole che nel 1209 san Pietro fosse apparso a un giovane di nome Tommaso per dirgli di riferire al vescovo della città che la madre di Giovanni e Giacomo era sepolta nella cittadina. Una volta trovato il corpo venne avvertito il papa Innocenzo III che diede inizio alle indagini, confermando la scoperta. La chiesa a lei dedicata venne distrutta da un terremoto nel 1350, una data molto vicina a quella in cui Venette completa la sua *Historie*, ma il culto locale continuò a fiorire. Su Veroli, cf. Mancini (1997: 31-46, 85-115) e Marozzi

Secondo Venette, invece, in un imprecisato momento successivo, un anonimo cavaliere provenzale sarebbe venuto in Italia a caccia di reliquie e, una volta arrivato a Veroli, avrebbe vinto una battaglia contro i saraceni. Come premio per la vittoria chiede i corpi delle due Marie, che ottiene, nonostante la titubanza del capitano del luogo, e che porta in Provenza, in una chiesa con una sorgente d'acqua dolce e una *crouste*,¹⁶ dove sono tutt'oggi venerate. L'autore afferma di non essere mai andato nel villaggio camarghese ma di essersi fermato a due miglia e mezzo da lí (B, c. 209rb), inoltre che la fonte di questo episodio è la voce di alcuni «pelerins de gran bonté» (B, c. 209ra), dalla quale potrebbe aver ricavato anche il miracolo legato a Roberto d'Angiò che qui pubblichiamo.

3. ROBERTO D'ANGIÒ E LA *VILLA DE MAR*

Nella *Complancha* (Radaelli 2018: 68) per la morte del re Saggio, il villaggio della Camargue è citato per indicare i confini della Provenza:

Conplansa vay, senes tota bestensa,
per lo Pays. De levant al ponent,
per Proensa passa premierament.
Dedins Nissa tu t'en vay comensar
tro la Verge Sancta-Maria-la-mar,
per Masselha passaras e per Arle:
tro aqui s'estent lo poder del rey Carle. (vv. 188-194)

(2005). Entrambi gli autori fanno riferimento al contenuto del ms. *Lat.* senza indicare che è traduzione dell'opera di Venette. Durante il regno di Roberto d'Angiò, troviamo a Veroli dei podestà filoangioini (Terenzi 2019: 127) Di recente si è occupato dell'*Histoire* e della sua relazione con il *camino de Santiago* Marco Piccat (2021), che desidero ringraziare per avermi fatto scoprire questo tema di ricerca.

¹⁶ L'indicazione è un preciso riferimento all'attuale chiesa delle Saintes-Maries, dove ancora oggi si conserva la sorgente d'acqua dolce. Per quanto riguarda la *crouste*, non va intesa come la cripta, costruita da Renato dopo l'elevazione quattrocentesca, ma come la cappella superiore dedicata all'arcangelo Michele, cf. Barral (1979: 246). Questa era ancora in costruzione nel 1394 e il documento latino che lo conferma la denomina *crota*: «dicti lapicide debeant et teneantur construere et edificare in ecclesia Ville de Mari crotam, jam inceptam, in tecto» (Benoit 1928: 112). Venette non sembra mai fare riferimento a una sepoltura nel suolo della chiesa, dove invece il re Renato fa scavare per ritrovare i santi resti.

Al padre Carlo si attribuisce un primo tentativo, non riuscito, di ritrovare le reliquie delle due Marie nell’inno di Jean Eustache, *Felix gaude Provincia* (Reynaud 1874: 66; Deloye 1892: 421), composto per celebrare l’invenzione ufficiale da parte di Renato:

Quod Carolus rex secundus
non valuit adimplere,
nunc a cunctis est laudandus
qui id permisit implere. (vv. 533-536)

Al di là di questo accenno, non si trova altra documentazione che legghi i due antenati del re Buono alla devozione che si stava assestando a Saintes-Maries-de-la-mer.¹⁷

Nel 1307 Carlo II aveva elargito un importante privilegio alla comunità camarghese, ovvero la possibilità di eleggere un consiglio d’amministrazione permanente di dieci membri. La stessa concessione era stata accordata dall’angioino a Saint-Maximin nel 1295 (Amargier 1985: 20-1), anno in cui aveva ottenuto dal papa Bonifacio VIII delle bolle che assicuravano l’autenticità delle reliquie provenzali della Maddalena (Boyer 2005: 212). Nel caso della *Villa de mar*, però, l’autorizzazione dipendeva da un incendio che aveva devastato il paese, cui seguì, nell’autunno dell’anno seguente, un’inondazione per la quale la comunità ricevette il permesso del sovrano di estinguere con una dilazione di un anno i debiti accumulati (Amargier 1985: 22). Durante il regno di Roberto viene fondata la confraternita (1315), la cui prima menzione è datata al 1338 (Reynaud 1874: 23), ma il resto della documentazione finora consultata non accenna mai né alla chiesa né al culto.¹⁸ L’unica eccezione è rappresentata dal verbale

¹⁷ Le disposizioni testamentarie del 1383 di Luigi I d’Angiò, nonno di Renato, prevedevano che venisse detta una messa di suffragio in onore suo e della moglie a Saintes-Maries-de-la-mer, oltre a: «trois messes perpetuelles, qui se diront chascun jour pour nous; l’une sera de Nostre-Dame, et les autres deux seront des deux suers à la glorieuse vierge Marie, qui reposent en icelle eglise» (Faillon 1865, II:1012). Questa informazione conferma l’identificazione della chiesa in Camargue con il luogo in cui si conservano i corpi delle due Marie, ma non chiarisce se le reliquie erano visibili o no.

¹⁸ I problemi che emergono dalla documentazione d’archivio riguardano la gestione del territorio, presi in considerazione da Amargier (1985), o quella delle saline, di cui si

sullo stato delle fortificazioni della costa provenzale, stilato dal tesoriere Robert de Milet a seguito delle visite effettuate nel febbraio 1323, nel quale si obbliga la comunità ad eleggere un guardiano per sorvegliare, notte e giorno, il territorio dalla cima del campanile («in turri ecclesie», Barthélemy 1882: 631) e si provvede alla riparazione di «quedam porticus lignee, dudum jam est, diu intra ecclesiam Beate Marie de Mari in altitudine edificata pro majori fortitudine ecclesie, et terre defensione» (Barthélemy 1882: 635).¹⁹ Nel percorso dei soggiorni di Roberto in Provenza, il re non sembra passare mai né per la Camargue né presso Arles (Pécout 2014).

Jean de Venette, subito dopo l'episodio del trasferimento delle reliquie da Veroli alla Provenza, narra invece che il re Roberto avrebbe voluto portare uno dei corpi delle due Marie a Marsiglia. Per adempire a questo suo caritatevole desiderio aveva fatto realizzare due ricchi reliquiari e convocato diversi prelati. Nel momento in cui aprirono la cassa in cui erano conservate le reliquie, però, i due corpi santi si attorsero tra loro e quando i presenti tentarono di separarli divennero ciechi. Dopo aver chiesto misericordia venne loro restituita la vista, fu abbandonata l'impresa di separare le due sorelle e il re diede delle rendite importanti alla chiesa. Il capitolo si conclude con l'indicazione che solo chi è prelato o religioso può dir messa nella chiesa e deve essere esente dal peccato, altrimenti non riuscirà nell'impresa.

Il breve episodio fa da intermezzo tra la lunga descrizione delle gesta dell'anonimo cavaliere provenzale (6 capp.) e quella dell'ultimo miracolo, questa volta riuscito, di cui è protagonista il vescovo Pierre de Nantes (3 capp.), databile durante il suo episcopato a Saint-Pol-de-Léon (1328-1349). Sembra quindi servire alla costruzione di una linea cronologica che culmina con la data di conclusione dell'opera (1357).

La necessità di creare l'*Histoire* può dipendere dall'approvazione da parte dell'ordine della festa delle due sorelle della Vergine del 1342, al consiglio di Lione cui aveva partecipato anche Jean de Venette, in quanto pro-

è occupato Venturini (2006). Chappelle (1926: 53) afferma che nel 1332 il re Roberto esime dal servizio militare gli abitanti del villaggio ogniqualvolta le armate siano composte da meno di dieci galee, senza fornire il riferimento d'archivio.

¹⁹ È forse in relazione a questo restauro che viene creata la cappella superiore, cf. n. 16.

vinciale di Francia.²⁰ L'ufficio liturgico, che pur identifica le Marie con le figlie di sant'Anna, con le due mirrofore che accompagnano la Maddalena al sepolcro e con le madri degli apostoli, non fa accenno al loro culto nella Francia meridionale²¹ e quest'assenza rende difficile giustificare l'ipotesi che la festa nasca su iniziativa dei carmelitani della Provenza (Boyce 1988: 25; Boyce 1989: 1). In effetti, se Marsiglia, in generale, poteva essere interessata a non perdere l'elezione a luogo di sbarco dei santi evangelizzatori della Gallia, mentre i carmelitani del luogo, in particolare, potevano voler conservare la leggenda dell'eremo delle Aygalades, luogo di culto legato alla Maddalena e una delle prime fondazioni dell'ordine in Occidente, di certo la città non ha il rilievo che dovrebbe avere nella leggenda di Venette, visto che il tentativo di Roberto di trasferirvi le reliquie non riesce. Ancor meno spiegabile, in relazione allo stadio del culto nel Trecento, l'iniziativa del carmelitano di collegarlo alla leggenda di Veroli, che non solo affosserebbe *in toto* il culto italiano ma, allo stesso tempo, annullerebbe anche l'antichità di quello provenzale, a quell'altezza cronologica ancora *in fieri*. Resta, quindi, ancora oscuro il motivo che spinge Venette a unire le due tradizioni devozionali ed è probabilmente a lui che si deve attribuire questa operazione.

²⁰ Jean de Venette appare negli atti dei capitoli generali carmelitani nel 1339 come priore di Parigi, poi come provinciale di Francia dal 1342 al 1366, cf. *Acta Capitulorum* (Wessels 1912, I: 35-61). Coville (1949: 335) aggiunge che fu anche provinciale di Provenza, ma questa notizia non è confermata nella documentazione e sembra essere un errore di traduzione della fonte, nella quale è correttamente indicato che Venette: «Provincialis appellatur Provinciae Franciae» (Villiers 1752, II: 132). Negli *Acta* non è pubblicata l'istituzione della festa alle due sorelle del 1342, che è invece raccolta nei *Monumenta* (Zimmerman 1907: 141).

²¹ Cf. Boyce (1989), che pubblica l'ufficio carmelitano a partire da due codici: Firenze, Museo di San Marco, Carmine 0 (s. XIV) e Magonza, Dom- und Diözesanmuseum, Codex E (s. XV). Lo stesso autore (Boyce 1988) si è occupato anche dell'ufficio alla sola Maria Salome, conservato in un codice proveniente da Veroli e ora in Vaticano, BAV, lat. 10781 (s. XV), che conferma la continuità del culto nella cittadina laziale dopo il terremoto del 1350 e l'identificazione della santa come sorella della Vergine, madre di Giovanni e Giacomo e mirrofora.

4. SAGGIO D'EDIZIONE

L'edizione che pubblichiamo è centrata su due capitoli della seconda parte dell'opera. Nel primo è narrato il trasferimento delle reliquie da Veroli a Saintes-Maries-de-la-mer. L'autore espone l'accoglienza gioiosa dei sudditi del cavaliere, la processione per portare le reliquie in chiesa e come, una volta aperte le casse che le contenevano, si sia sprigionato un profumo meraviglioso. Infine, fatta lettura dei cartigli che ne attestano l'identità, dell'interramento all'interno della *crouste* del luogo di culto. Il secondo capitolo, sul miracolo di Roberto, è stato riassunto nella sezione precedente.

Il ms. *A* è stato preso come testo base per la sua antichità²² ma presenta una serie di problemi dovuti all'inesperienza del copista: salti, omissioni di versi non segnalate e alcune incomprensioni necessitano di interventi correttivi tutto sommato facilmente attuabili e che non ne pregiudicano del tutto l'uso come manoscritto di base. Questo codice omette i vv. 5, 125, 185, 241, 243. Questi ultimi due mancano anche in *BCEG*, che se ne accorgono e lasciano una linea in bianco, facendo sospettare che *DF* ricostruiscano. Il v. 5 è assente anche in *E*, mentre il v. 125 cade altresì in *FG*. Al codice *F* manca inoltre il v. 323, mentre *G* omette il v. 61. I codici *DFG* condividono l'errore *sain* al v. 29, ma siccome *G* non introduce i vv. 241 e 243, mancanti nel resto della tradizione, si pone in un ramo più alto rispetto a *DF*.

Vediamo ora gli errori principali che emergono nel campione analizzato. Un errore d'archetipo emerge al v. 169 per la ripetizione dei due *leur* in tutti i testimoni che non si emenda in attesa di ulteriori raffronti stilistici. Il solo testimone *G*, infatti, riesce a regolarizzare l'ipermetrismo sostituendo *sepulture* con *sepulchre*, ma la lezione rimane isolata.

Altri errori significativi si trovano a:

²² *A* è l'unico manoscritto usato nell'edizione della seconda parte dell'opera nella tesi di Driscoll (1973), da cui ha tratto un articolo con alcuni brevi frammenti (Driscoll 1975). Coville (1949) si serve dei vari manoscritti parigini, pubblicando frammenti ora dall'uno ora dall'altro, Piccat (2021) usa invece il ms. *G*.

v. 48 saintes *suers* furent *de nez* cuers
 dames *B* (et) devoz *A*
 om. DFG (et) de nez *CE*
 et de nez *DG*
 et de nes *F*

A commette un errore di lettura e conserva l’*et* che rende il verso ipermetro. Questo è conservato anche in *CDEFG* permettendo di ipotizzare che sia un errore d’archetipo, corretto dal solo *B*. Quest’ultimo, però, introduce la variante *dames* probabilmente perché il termine *suers* appare per ben tre volte in versi vicini (vv. 46, 48-49), rendendo così comunque il verso ipermetro. *DFG* preferiscono invece eliminare il primo termine e conservare la congiunzione.

v. 149 *car* se doubtent *bien* durement
 car trop BCDFG om. BCDEFG

L’avverbio *bien* cade in tutte le copie, tranne in *A*, e per questo viene aggiunto il *trop* a inizio verso. È da notare, però, che in *E* manca il *bien* ma non è stato aggiunto il *trop*, configurandosi così come copia intermedia tra la caduta e l’aggiunta.

v. 236-237 et d’Avignon *jusques a Romme*
 ou no saint pere tient son *tronne*
 jusques a ro(m)me *AD* trone *CE*
 jusq(ue)s au rone *E* throne *DF*
 jusques au ronne *F* trosne *B*
 jusques au rosne *B* throsne *G*
 jusquau rosne *G*
 jusque au rone *C*

L’errore dipende dalla rima imperfetta tra nasali diverse, e la lezione che l’ortopedizzerebbe va scartata perché Avignone è sul Rodano, quindi, l’estensione del regno di Roberto sarebbe minima. La lezione corretta è giustificabile perché il re angioino era stato eletto senatore della Città Eterna tra il 1313-15 e il 1317-35. *D* potrebbe aver corretto *ex ingenio*.

v. 281 se *d'onze tans de force* eüssent

de .xii. <i>B</i>	touz <i>A</i>	pouvoir <i>BDFG</i>
de douze <i>CDF</i>	taus <i>B</i>	pooir <i>C</i>
	temps <i>D</i>	
	tamps <i>F</i>	

La lezione corretta *d'onze* diventa *douze* per confusione di n/v e, in effetti, i mss. *EG* non rendono facile la lettura. La preposizione venuta a mancare viene reintegrata in *BCDF*, aggiungendo così una sillaba al verso. Per quanto riguarda il *tans* troviamo di nuovo un errore di lettura in *A* mentre l'innovazione di *DF* non ha senso. Infine, *AE* sono concordi sulla lezione *force* che è corretta anche dal punto di vista metrico, mentre *pouoir* non permetterebbe la sinalefe necessaria.

v. 343 soit basse ou haute, a *novo expresse*

nocte <i>E</i>	appresse <i>F</i>
note <i>BCDFG</i>	

Mettiamo a testo la lezione di *A* che sembra la *difficilior* e potrebbe interpretarsi come un riferimento alla prima messa di un sacerdote. La lezione che propongono gli altri testimoni è un riferimento alla messa cantata, per cui il termine sarebbe in sinonimia con la messa solenne (*haute*) già citata. L'errore singolare di *F* è separativo all'interno della branca *DFG*.

Questo campione vuole essere una prima base di riferimento per capire le relazioni tra i testimoni conservati, che permettono di costruire, per ora, uno stemma bifido con *A* da una parte e tutti gli altri codici dall'altra. In questo secondo ramo *E* è il testimone più alto, mentre il gruppo *DFG* (con *G* come testimone più alto) si troverebbero sui piani bassi. I codici *BC* non presentano, nei frammenti pubblicati, errori particolarmente significativi, ma sicuramente non dipendono dallo stesso archetipo e non sono copia l'uno dell'altro²³, nonostante le similitudini nell'aspetto grafico e iconografico. Questi dati andranno confermati attraverso altri frammenti testuali, preferibilmente dalla prima parte dell'opera, visto che diversi testimoni presentano diverse mani all'opera.

²³ Sono notevoli le inversioni dell'ordine delle parole proposte dal solo *B*.

Al testo di Jean de Venette segue l’apparato negativo,²⁴ cui abbiamo voluto accompagnare i corrispondenti frammenti dalla traduzione latina di Étienne Moron (Appendice I), di cui il solo testo relativo al miracolo di Roberto d’Angiò era stato pubblicato negli *Acta Sanctorum* senza indicare la fonte. A questa seguono i due capitoli secondo la *mise en prose* di Drouyn (Appendice II), della quale abbiamo usato le stampe accessibili, usando il testimone *A* come base e con un apparato negativo. Infine, nell’appendice III è riportata la breve citazione del miracolo dell’angioino dall’*Encomium trium Mariarum* di Jean Bertaud che, per il momento, è il primo riferimento alla narrazione di Jean de Venette non direttamente legato alla trasmissione dell’opera.

²⁴ Sia il testo sia l’apparato sono presentati in edizione interpretativa, seguendo i criteri consigliati dall’École Nationale des Chartes (Vicillard–Guyotjeannin 2001; Bourgain–Vieliard 2002).

SIGLE DEI MANOSCRITTI:

A = Parigi, BnF, fr. 12468 (XV in.), cc. 226vb-229rb

B = Parigi, BnF, fr. 1531 (primo terzo XV), cc. 216va-219ra

C = Parigi, BnF, fr. 1532 (primo terzo XV), cc. 238rb-240vb

D = Parigi, BnF, fr. 24311 (1457 c.), cc. 220ra-222va

E = Parigi, BnF, fr. 24434 (prima metà s. XV), cc. 224vb-227vb

F = Londra, BL, Egerton 3050 (prima metà s. XV), cc. 214va-216vb

G = Monaco, BSB, Cod. gall. 54 (seconda metà s. XV), cc. 212vb-215ra

Comment li pelerins qui estoit un sires et un chevaliers de Provence aporta les deux dis corps sains ou dit país de Prouvence ou il sont a present, et comme tout le clergié vint au devant et li peuples en procession devotement.

- | | | |
|----|---|--|
| 5 | Quant li sires deust aprochier
et vist la tour et le clochier
de la ville, dont je devise
qui en Prouvence estoit assise,
le clergié mande qu'a lui viengne
touz revestuz; nulz ne se tiengne,
10 car il aporte grans reliques
qui sont moult dignes et mout riches
 et que le pueple avec ameinent;
homme ne femme ne remeinent,
touz viengnent en procession
15 contre eulz a grant devoción. | [A 227ra]

[D 220rb] |
| 20 | Adonc, quant cilz les mos oïrent
du bon seigneur, moult s'esjoïrent,
qui retourné est d'oultre mer.
 Sachiez, ne leur fu pas amer
20 car ilz l'amoient grandement.
Lors s'aprestent isnelement
et ne se sont plus atargiez:
tout par devant va li clergie,
 l'eaue benoite, ce fu droiz,
25 portent devant et puis la croiz. | [B 217ra; F 214vb]

[C 238va]

[E 225va] |

Les bonnes gens après eulz viennent,
 devottement trestouz se tiennent,
 jusqu’au seigneur leur chemin firent,
 grant feste font quant ilz le virent.
 30 A grant joie l’ont receü
 quant il l’orent apperceü.
 Lui et ses gens, qui o lui furent,
 | saluerent si comme il durent, [G 213ra]
 et ceulz aussi, sans plus attendre,
 35 tantost leur vont leur salu rendre.
 Le prelat voit de grant value,
 ou qu’il le vit si le salue,
 puis dist li sires debonaires:
 «Amis», dist-il: «grans saintuaires
 40 vous aporte, sachiez de voir,
 qui mieux valent que nul avoir:
 les deux corps sains des hautes dames,
 dont tant dignes en sont les ames.
 C’est de Marie Salomee
 45 | et de Marie Jacobee, [A 227rb]
 qui deux suers furent tout ensemble.
 L’une et l’autre moult bien ressemble,
 saintes suers furent de nez cuers
 et nientmoins elles furent suers
 50 | nostre Dame sainte Marie, [D 220va]
 que tout preudoms honnoure et prie.
 L’euvangille en fait mencion
 comment per grant devocion
 s’en alerent au monument
 55 pour Jesu mettre en oignement,
 et lors a elles s’apparu
 | | | ains que solas fu esclaru.¹ [B 217rb; C 238vb; F 215ra]
 L’une le bon Jehan porta,

¹ Mc 16,1-2.

que Dieu en l'oile conforta,²
 60 et Jaque aussi qui se repose
 en Galice, bien dire l'ose;
 | l'autre porta Jaques le Mendre [E 225vb]
 qui a bien faire vout entendre,
 et encore Symon et Jude,
 65 Joseph qui mist en Dieu s'estude.
 A Jesuchrist furent antain
 toutes ces deux, c'est tout certain.
 Une autre fois vous compteray»,
 fait li sirez: «et vous diray
 70 comment acquis, a moult grant peine,
 ay les deux corps a Verulaine,
 mais qu'il soient mis en l'eglise,
 lors vous diray toute la guise.
 | Je ne vueil plus cy arrester, [G 213rb]
 75 alons nous en, sanz contrester,
 et les mettrons sollempnement
 en l'eglise devottement.
 Illec verrez toute la chose,
 la fiertre vous sera desclose».

80 A tant, trestouz, sans demourer,
 de joie prinrent a plourer,
 et s'agenoillent en presence
 et aux corps sains font reverance.
 Oncques n'orent joïe grigneur
 85 | Dieu en löent et le seigneur. [A227va]

Quant finee fu leur priere,
 lors se trahient un po arriere
 | et le clergie plus ne s'arreste, [D 220vb]

² La *Legenda Aurea* (Maggioni 2007: I, 102 e 526) cita due volte il martirio per immersione nell'olio bollente di Giovanni presso la porta Latina, da cui uscì indenne per intervento divino.

les corps sains prent de la charette
 90 a leurs espales puis les lievent,
 moult hautement, point ne s’en grievent.
 De la charette les osterent,
 droit a la ville les porterent,
 chantans *Te Deum laudamus*,
 95 | *Gloria benedicamus*. [C 239ra]
 | A grant joie vont au mostier [F 215rb]
 et en faisant le Dieu mestier,
 | et les cloches haultement sonnent, [B 217va]
 il semble bien que tout estonnent.
 100 | Cil de bien faire s’entremettent, [E 226ra]
 les deux corps sains sur l’autel mettent
 et alument le luminaire,
 qui par le cuer luit et esclaire,
 et aux corps sains li prelaz offre
 105 par devant touz desclot le coffre,
 car li paulmers³ lui abandonne
 et de l’ovrir congié lui donne.

 Lors quant le coffre, qui est clos,
 fut descouvers et tout desclos,
 110 si grant odeur en est yssue,
 de la douceur chascun tressue.
 Adonc tous virent nuement
 les dignes cors et clerement.
 | Après lurent et regarderent [G 213va]
 115 l’escriptiaux qu’illec trouverent,
 comment ce sont les corps de celles
 qui tant furent saintes et belles.
 L’escript virent en la maniere
 qu’avez ouy par cy darriere,

³ paulmers] < *palma*, pellegrino, in origine chi portava delle foglie di palma dalla Terra Santa.

- 120 quant li corps saint furent trouvé
a Verulane et sus levé.
Lors tout li pueples ses offrandes
firent illec, belles et grandes.
| Adonc miracles recommencent [A 227vb]
125 et malades venir commencent.
| Nulz n'y venoit tant fust malades, [D 221ra]
ne s'en alast haitiez et raddes,
Dieu touz löent le precieux
qui en ses faiz est gracieux.
- 130 Quant orent les corps sains veüz,
bien regardez et perceüz,
| li prelaz la chose conferme [C 239rb]
et pour estrë estable et ferme
son escript mist dedens la huche
- 135 avec les autres la les muche.⁴
Puis a par le commandement
| du seignour, lors moult fermement [F 215va]
| | reclot tresbien tout le huchel [B 217vb; E 226rb]
et bien rejoint le couvercel
- 140 et recloé comme devant
et les verroux comme devant.
Un paille mirent par desure
adonc chascun de joïe pleure.
- Ainsi la fiertre fu reclose
145 qui sur l'autel illec repose.
Conseil prennent ou seroit mise
et en quel lieu de celle eglise.
Mettre la veulent seurement,
car se doubtent bien durement
- 150 des annemis et de la guerre
qui moult souvent sort en la terre.

⁴ muche] v. *musser*, nascondere.

Adonc dirent la gent trestoute
 que bien seroit dedens la crouste⁵
 qui la estoit dedens l’eglise.
 155 | Touz conseillent que la soit mise, [G 213vb]
 pour le doubte des anemis
 et des paiens les ont la mis,
 les deux corps sains des deux Maries,
 des hautes dames seignories,
 160 dedens la crouste ont en depos
 mis, en memoire et en repos.
 La sont moult honorablement
 les deux corps sains et dignement,
 | et tout pour cause raisonnable [A 228ra; D 221rb]
 165 sont encor la, ce n’est pas fable,
 tout ensemble dedens un coffre.
 Illec s’offrande chascun offre
 qui visite devotement
 | leur sepulture et leur monument. [C 239va]
 170 Illecques font moult bel miracle
 aux visitans leur habitacle,
 a personne qui les reclaime,
 et ce fait Dieu qui les suers aime
 dons les deux corps illec demeurent.
 175 Sages sont ceulx qui les honneurent
 | et prient Dieu pour le preudomme [E 226va]
 qui d’oultremer vint et de Romme
 | et en passant par Verulaine [B 218ra; F 215vb]
 les vult acquerre a moult grant peine;
 180 et la les mist touz deux ensemble,
 encor y sont si com me semble
 et comme j’ay ouy conter,
 pour tant vous vueil a raconter
 et reciter un exemplaire

⁵ crouste] < *crypta*, grotta, caverna, per analogia volta.

- 185 qu'ensemble soïent et retraire;
 du pelerin cy me tarray
 et en Prouvence le lairay.
 Chevaliers est de grant memoire;
 de Paradis ay il la gloire!
- 190 Desor un pou veuil arrester
 et cy prouver et demoustrer
 que li corps sains, si com me semble,
 sont encore tout deux ensemble,
 en vie ensemble demourerent
- 195 | si furent il quant trespaserent, [G 214ra]
 ensemble firent leur voiage,
 cy ensemble font leur mesnage;
 que ce soit voir narracion
 orrez qui fait probacion:
- 200 qu'ensemble sont les deux corps d'elles
 com sont les ames des dancelles
 | qui sont ensemble en joïe plaine; [D 221va]
 jamais n'aront douleur ne peine.
 | Si sont leurs corps comment qu'il aille, [A 228rb]
- 205 ensemble sont encor sans faille.
 | Cy a briefz mos tout ce vous preuve [C 239vb]
 com oÿ l'ay et on le treuve.
 Or orrez chose merueilleuse
 Et moult plaisant et delitteuse.
- 210 *Comment li rois Robers de Cecille et sires de Prouvence vout les deux corps
 sains des deux dames Maries dessus dittes dessevrer l'un de l'autre | [E
 221v] pour mettre en deux fiertres plus honnorablement, mais il n'en peut
 venir a chief, car l'en ne peut onques dessevrer l'un de l'autre. Et est belle
 chose a ouir.*
- 215 || Ci pardevant ay fait parolle [B 218rb; F 216ra]
 d'un chevalier de bonne escolle,
 que Dieu ama et conforta
 tant qu'il en Prouvence aporta
 les deux corps sains, sans contredit,

- en la guise que vous ay dit.
 220 Des deux dames de grant affaire
 de ce ne vueil plus cy retraire,
 mais dire doy d’une aventure
 qui touché a leur sepulture:
 comment nagairé uns grans homs,
 225 noublez estoit et moult preudons,
 vouloit faire, par reverance,
 des deux corps sains la decevrance
 mais Dieu ne vout pas que fust fait.
 | Or entendez trestout le fait. [G 214rb]
- 230 Jadis un rois fut de renom,
 | ly rois Robers ainsi ot nom, [C 240r]
 roy du royaume de Cecille
 ou il a mainte nouble ville.
 Il ot la terre de Prouvence
 235 et le país en s’ordenance,
 et d’Avignon jusques a Romme,
 | ou no saint pere tient son tronne. [D 221vb]
 Estrreiz estoit du sanc de France,
 preux et devoz fu en s’enfance,
 240 bon clers estoit, soubtilz et sages,
 et emparlés de biaux langages.
 Cy roy si ot devociõn
 en cuer, et sainte affection
 des deux corps sains d’illec lever,
 245 | et l’un de l’autre dessevrer [A 228va]
 | pour les mettre plus dignement [E 222ra]
 | dedens deux fiertres richement. [B 218va]
 L’une en lairoit en celle eglise,
 l’autre a Marceille seroit mise,
 250 s’en seroient de toute gent
 mieulx honnouerez et plus gent.
 Ce lui sembloit, ce n’est pas fable,
 c’estoit une euvre charitable.

- Lors fist venir plusieurs prelas,
 255 | qui du venir ne sont pas las, [F 216rb]
 car ja li rois avoit fait faire
 deux grans fiertres de riche affaire,
 en l'une l'un des corps seroit,
 la segonde l'autre auroit.
 260 Quant li prelat furent venu
 d'aler la ne se sont tenu,
 le monument vont descouvrir
 qui le coffre vourent ouvrir,
 car des corps sains, si com je croy,
 265 veulent fairë au gré du roy,
 qui l'un en veult faire porter
 en autre lieu d'illec oster,
 | si comme on dit, droit a Marceille. [C 240rb]
 | Or escoutez grande merveille: [G 214va]
 270 quant le coffre fu deffermez,
 ou li doy corps sont enfermez,
 si grant odeur yssi, adoncques,
 des deux corps sains, comme il fist oncques,
 lors quant se vouldrent entremettre
 275 d'eux dessevrer et dehors mettre
 | et de porter hors de leur lieu. [D 222ra]
 Et⁶ vous, si comme il plot a Dieu,
 les deux corps sains s'entrebrasserent
 et de leurs bras si s'enlasserent
 280 que cil sevrer ne les peüssent
 se d'onze tans de force eüssent.
 Ains bras a braz s'entretenoient
 car touz entiers encore estoient;
 || lors ci s'enprenent d'esforcier [A228vb; E 227rb]
 285 et les sains corps a deslacier,
 mais quant de ce faire attenterent,

⁶ et] < avv. *ecce*.

- sachiez de vray qu’il avuglerent,
 | et demourerent en ce point [B 218vb]
 jusques a tant que tout a point
 290 fu tout reclos et recouvers
 li couffres qui estoit ouvers,
 et les sains corps l’eussiez encore
 ensemble comme il furent ore.
 | La le laisserent tout arriere, [F 216va]
 295 tout ensemble en telle maniere
 qu’orent esté jusqu’a ce jour
 despuis qu’illec firent sejour.
- Lors arriere se sont traiz
 comme avuglez et contraiz
 300 qui aux sains corps voudrent venir
 pour eulz d’ensemble departir.
 Aux dames lors merci crierent,
 et tuit li autre aussi prierent
 a Dieu et aux deux suers trescheres
 305 | que leur rendissent leur lumieres, [C 240va]
 | car point n’estoit fait per malice [G 214vb]
 mais pour honneur et pour service.
 Or voient bien, isnel le pas,
 qu’aux damoiselles ne plait pas
 310 que d’ensemble soient müeez
 ne de celle eglise leveez.
- Adonc Jesus, sanz plus attendre,
 leur veuez a touz a voulu rendre
 | et les gari parfaitement [D 222rb]
 315 de trestout leur empechement,
 qui a Dieu graces en rendirent
 et aux corps sains offrandes firent.
 Et li bons roys moult bellez rentez
 y donna lors, riches et gentes,
 320 pour les ministres soustenir
 et le service maintenir

en l'église, devant les dames,
 | qui saintes sont de corps et d'ames, [A 229ra]
 | dont je vous ay conté l'histoire, [E 227va]
 325 tout a perpetuel memoire.
 Puis s'en alerent en leur marches,
 en leur païs et en leurs places,
 mais les corps sains pas ne leverent,
 | ne l'un ne l'autre ne sevrerent, [B 219ra]
 330 ains demourerent comme il seullent
 tant les deux suers ainsi le veullent.

Dont il appert, et si le semble,
 que tout aussi qu'elles ensemble
 | en leur vivant ne furent pas [F 216vb]
 335 separees, fors au trespas,
 qu'ainsi ne soient dessevrees
 après la mort ne separees.
 Ensemble sont les ames d'elles,
 si sont les corps des damoiselles
 340 en la crouste devant l'autel
 auquel il a estatu tel
 | que nul n'y doit celebrer messe, [C 240vb]
 soit basse ou haute, a *novo* expresse,
 fors prelas et religieus,
 345 | tant est li lieux tres precieus. [G 215ra]
 Et bien se garde qu'il fera
 et qui sa messe y chantera,
 car s'il est en mortel pechié,
 dont maintes gens sont entechié,
 350 sachiez de vray et sans messonge
 qu'il n'en ystra qu'il n'ait vergoigne,
 | ains sera touz espoventés [D 222va]
 se de mal est entalentés,
 ainçois qu'il fine le service
 355 s'entreprins est point de mal vice.

Mais s'il estoit de pechié quittes
et qu'en lui fussent grans merites,
sachiez, de Dieu aroit perdon,
d'ame et de corps grant guerredon,
360 et s'il estoit en maladie
de son corps, sans autre boïdie,
| si seroit il haitiez et sains
| per la merite des corps sains
des deux suers qui en telle crouste
365 sont, com j'ay dit,achiez sans doubte,
dont un miracle vous diray,
puis assés tost fin vous feray.

[A228rb]

[E 227vb]

Apparato

- 1 li] le *DG*; pelerins] pelerin *G*, chevalier pelerin *D*; qui-Provence] *om. B*; un¹-chevaliers] chevaliers (chevalier *G*) et un (ung *EG*, uns *F*) sires (sire *EG*) *CEFG*, un des grans seigneurs *D*; aporta] *add. et mist BCEFG*
- 2 dis] *om. BCDEFG*; sains] *add. des deux (dex E) maries BCDEFG*; ou¹-Prouvence] en Prouvence *B*; dit] *om. D*; ou²] on *B*; il] ilz *DEG*; comme] comment *BCDEFG*; tout] tous *BDFG*; le] li *BCF*; clergié] clergiez *BCF*, *add. et le peuple D*
- 3 vint] vient *BCE*, vindrent *D*; au devant] a l'encontre *BCDEF*; et²-peuples] *om. D*; li] le *BG*; peuples] pueple *BG*, pueples *CF*; en] a *BCDF*; devotement] *om. BCEFG*
- 4 li sires] le sire *G*; deust] deubt *B*, deut *CE*; aprochier] approchier *D*, approcher *BG*
- 5 *om. AE*; vist] vit *DFG*
- 7 Prouvence] Provence *C*
- 8 le] *om. A*; qu'a] que a *A*
- 9 touz] tout *BDEF*; revestuz] revestu *BD*; nulz] nul *BCDEG*; ne] *om. G*; se] sen *BCDEFG*
- 10 grans] grant *B*
- 11 mout] moult *BCDEFG*; riches] riques *BCDEF*
- 12 pueple] peuple *DEG*; ameinent] amainent *BDEG*, amaignent *F*
- 13 homme] hommes *B*; femme] femmes *B*, fant *E*; remainent] rameinent *A*, remainingent *CDF*
- 14 viengnent] viennent *CEG*; en] a *BCDEFG*
- 15 contre eulz] contr'eulz *B*, contre eulx *DEF*, vers eulx *G*; a] par *B*
- 16 cilz] cil *BCF*, ceulx *D*; oirent] ouyrent *B*
- 17 s'esjoirent] s'esjouirent *B*
- 18 retourné] retournez *BCDEF*; outre] outre *BF*
- 19 Sachiez] saichez *E*; fu] fut *D*, fust *G*
- 20 ilz] il *BCF*
- 21 apprestent] apprestèrent *DF*
- 22 plus] point *BCDEFG*
- 23 par] au *G*; li] le *G*
- 24 eau] yaue *BCF*, eau *G*; benoite] benoist *F*, beneste *G*; fu] fut *DG*
- 25 croiz] croix *DEG*
- 26 eulz] eulx *DEFG*
- 28 leur] le *BCDEG*
- 29 ilz] il *BC*, sain *DFG*
- 31 il] ilz *DG*; orent] eurent *G*
- 32 lui¹] li *F*; lui²] li *CF*
- 33 saluerent] saluer *E*; si] *om. F*; comme] com *G*; il] ilz *CDEG*
- 34 ceulz] ceulx *DEFG*
- 35 vont-salu] leur salu vorent *B*; vont] volt *CE*, veult *F*, voult *G*; leur] son *CEF*, le *D*; salu] salut *DEG*
- 36 prelat] prelart *BC*; voit] voient *A*
- 37 qu'il] il *G*; vit] voit *BD*, vist *C*; si] s'il *A*, il *G*
- 38 dist] dirent *A*; li] le *G*; debonaires] de value *A*
- 39 dist] fait *DFG*
- 40 Sachiez] saichez *E*, sachez *G*
- 41 mieuz] miex *BCF*, mieulx *DEG*; null] mil *D*
- 42 des] de *E*; hautes] haultes *BCDG*, haulte *E*
- 44 Salomee] Jacobee *D*
- 45 Jacobee] Salomee *D*
- 46 suers] seurs *DG*; ensemble] ensamble *D*
- 47 et] a *DE*, *om. BF*; ressemble] ressamble *D*
- 48 suers] dames *B*, *om. DFG*; de nez] et devoz *A*, et de nez *CEF*, et de netz *DG*; cuers] cueurs *G*
- 49 nientmoins] nientmains *BCEF*, non-pourquant *D*, neantmoins *G*; furent] sont *DG*; suers] seurs *G*
- 50 nostre] de nostre *A*; sainte] sainte *D*
- 51 tout] maint *B*, tous *DFG*; preudoms] homme *B*, preudomme *E*; honnoure] honneure *BDG*

- 53 comment] comme *B*; per] par *CDEG*
 55 Jesu] Jesus *G*; mettre en oignement] oindre ou monument *A*; oignement] ouignement *D*, oingnement *F*, ongnement *G*
 56 elle] elles *E*; s'apparu] apparu *D*
 57 solas] soleil *BD*, solaux *C*, soulas *E*, soulaix *F*, souleil *G*; fu] fust *BCDFG*
 59 Dieu] Dieux *B*, Diex *CF*; l'oile] luille *DG*
 60 Jaque] Jacques *G*
 61 *om. senza lasciare linea in bianco G*; Galice] Galilee *F*
 62 Jaques] Jaque *CE*; mendre] meindre *ABF*
 63 vout] volt *CE*, veult *D*, vieult *G*
 64 encore] encores *DG*
 66 antain] hautains *A*
 67 deux] trois *B*; c'est tout] il est *CDEFG*
 69 li sirez] le sire *G*
 70 acquis] aquis *C*, acquist *D*; peine] paine *BCD*
 71 ay-corps] ces presens corps *D*; deux] douy *B*
 72 qu'il] que *BCEF*, qu'ilz *DG*
 74 vueil] veul *CF*, veult *E*; plus] pas *G*
 75 en] ent *B*
 76 mettrons] mettons *BCDEFG*; sollempnement] sollempnelment *BC*, sollempnement *DE*, sollempnellement *FG*
 77 l'eglise] l'eglise et *BCDFG*
 81 prinrent] preinrent *BF*, prennent *CD*, prenent *G*; plourer] pleurent *A*
 82 agenoillent] agenouillent *BCE*
 83 aux] au *B*; corps sains] {2 1} *B*; reverence] reverence *BCDEG*
 84 orent] eurent *G*; grigneur] greigneur *BCDFG*
 85 loent] louent *G*
 86 *non fa nuovo paragrafo A*; fu] fut *DEG*
 87 se] ilz se *G*; trahient] trayent *BC* traient *DF*, traierent *E*, thirent *G*; un] .i. [?] *E*, *om. F*, ung *G*; po] pou *BCDEG*, peu *F*
 88 le] ly *BCEF*; clergie] clergie *DG*
 89 charete] charete *A*, charreste *F*
 90 a-puis] {4 1 2 3} *B*; a] o *G*; leurs] leur *BC*; les] le *ABF*
 91 hautement] haultement *BCDEG*; s'en] se *D*
 92 osterent] hosterent *BCF*
 93 les] le *B*
 94 chantans] chantant *BCFG*
 96 grant joie] {2 1} *B*; mostier] moustier *BCDEFG*
 98 hautement] haultement *F*
 99 semble] samble *D*; estonnent] estourment *A*
 100 cil] cilz *D*; bien] bie *A*; faire] fere *G*
 103 le] leur *E*; cuer] cueur *G*; luit] luist *BDFG*
 104 aux-prelaz] {4 5 1 3 2} *B*, {4 5 1 2 3} *CDEFG*; aux] au *B*; sains] saint *B*; li] le *DG*; prelaz] prelars *BC*, prelat *con una -s aggiunta nell'interlinea E*, prelat *G*; offre] soffre *DFG*
 105 desclot] desclost *BCEG*
 106 li] le *DG*; paulmers] pammiers *BE*, pammier *G*, paumiers *CF*, paumier *D*; lui] ly *BCF*, abandonne] habandonne *CDG*
 107 ovrir] ouvrir *BCDEFG*; lui] ly *BCF*
 108 le] ly *CF*; est] ert *CDE*, estoit *G*
 109 fut] fu *BCE*; descouvers] decouvert *DG*; tout] touz *BCF*
 110 odeur] oudeur *BC*
 111 douceur] *con una -z aggiunta da altra mano A*, douceur *BCF*; chascun] chascuns *C*
 112 virent] vinrent *C*
 113 dignes] deux *B*; cors] corps sains *B*, corps *CDEFG*
 115 l'escriptiaux] les escriptiaux *BCF*, les escripteaux *D*, les escripteaux *EG*; qu'illec] quille *D*
 116 les] celz *CEF*, telz *G*; celles] telles *BG*
 118 virent] lurent *DF*
 119 ouy] oy *CDEF*; cy] ca *DFG*; darriere] derriere *CDG*
 120 li] les *DG*; saint] sains *BDEFG*; trouvé] trouvez *DG*

- 121 Verulane] Verulaine *G*; levé] levez *DG*
 122 tout] touz *CEF*; li] le *BDG*; pueples] peuple *BDG*, peuples *E*
 124 recommencent] recommencent *BDF*
 125 *om. AFG*; malades venir] a multiplier *D*; commencent] commencent *E*
 126 Nulz] Nul *BDG*; fust] fust ilz *E*; malades] malade *DG*
 127 alast] ralast *BF*; haitiez] haitié *G*; rades] rades *BCE*, rade *DFG*
 128 touz loent] {2 1} *BCEFG*, loent tuit *D*; le precieux] li prouvencieux *D*
 129 faiz] sains *CDG*; gracieux] glorieux *BCG*, precieux *DF*
 130 *nuovo paragrafo F*; orent] eurent *G*; veuz] veux *B*
 131 perceuz] apperceuz *A*, perceux *C*, bien perceuz *DFG*
 132 *nuovo paragrafo G*; li] le *DG*; prelas] prelars *BC*, prelat *DG*; la] lors la *A*
 133 estre] *om. DF*; et ferme] il l'affirme *D*, afferme *F*
 134 dedens] dedans *EG*
 135 les²] le *BDEFG*; muche] musce *A*, muce *G*
 137 seignour] seigneur *BDEFG*
 138 reclot] reclus *BCDEFG*; tout] lors *D*; huchel] houchel *E*
 139 rejoint] reclost *A*, remis *G*; couvercel] couverchel *DEFG*
 140 recloé] reclot *A*, reclus *DF*; devant] de nant *C*
 141 et] ne *DF*; verroux] verront *BCDFG*; comme devant] comme denant *C*, dorenavant *DF*, doresennavant *G*
 142 Un] une *A*, ung *G*; paille] piryle [?] *G*; mirent] mittrent *D*; desure] desseure *BCDG*, dessure *E*
 143 chascun] chascuns *F*
 144 *om. nuovo paragrafo B*; fu] fut *DG*
 146 Conseil] consoil *E*
 148 la] les *B*, le *CEFG*; veulent] veullent *BCEG*; seurement] serrement *C*, sceurement *F*
 149 car] car trop *BCDFG*; bien] *om. BCDEFG*
 150 annemis] ennemis *DEG*
 151 sort] sourt *BCDEFG*; en] sur *DF*
 153 seroit] seront *D*; dedens] dedans *E*; crouste] arouste *A*
 154 dedens] dedans *EG*
 155 Touz] Dont *D*, Tout *F*; conseillent] consoillent *E*; que - mise] *rip.* dedens l'eglise *A*; que la] quelle *E*
 156 le] la *BDEF*; anemis] ennemis *DEG*
 157 les] lors *BCDEFG*
 158 des] de *E*
 159 des] les *A*; hautes] haultes *BCDEG*; dames] *om. E*; seignories] seignouries *BCDEF*, seigneuries *G*
 160 dedens] dedans *EG*; depos] repos *A*
 161 mis] mais *A*
 162 honnorablement] honnourablement *CDE*
 164 tout] *om. DF*
 165 encor] encore *AEG*
 166 tout] toutes *G*; ensemble] ensamble *D*; dedens] dedans *E*; un] ung *EG*
 168 visite] visette *D*
 169 sepulture] sepulchre *G*
 170 Illecques] Illec *AIEFG*, illesques *C*; moult] maint *BCDEFG*
 171 aux] en *BDFG*, a *CE*; visitans] visitant *BDFG*
 173 Dieu] Diex *CF*; suers] seurs *DG*
 174 dons] dont *BCFG*
 175 Sages] saiges *DEG*; ceulx] ceulz *BC*
 176 et prient] en priant *F*
 177 outremer] outremer *BF*; de] *risultato di correzione F*
 178 par] en *AE*; Verulane] Verulaine *G*
 179 vout] volt *D*; peine] paine *BCD*
 180 ensemble] ensamble *D*
 181 encor] encore *DF*; me] moy *BCDEF*; semble] samble *D*
 182 et] sy *BF*; comme] comment *C*, com *G*; ouy] oy *DEF*; conter] compter *BCDEFG*

- 183 vueil] veul *CF*; a] cy *BCDFG*; raconter] racompter *BEG*
 184 un] une *B*, ung *EG*
 185 *om. A*; ensemble] ensamble *D*
 186 me tarray] metray *A*
 187 lairay] lesray *E*, lerray *G*
 188 Chevaliers] Chevalier *DG*
 189 de] en *D*; ay] ait *BCDEFG*
 190 un] ung *EG*; pou] poy *CE*, po *F*; veuil] vueil *BEG*, veul *CF*
 191 cy] *add. nell'interlinea A*; demoustrer] demoustier *C*, demonstrer *DG*
 192 li] les *D*, le *G*; sains] saint *BCF*; me] moy *BCDF*; semble] samble *D*
 193 encore] encor *G*; tout] touz *BCDFG*; deux] doy *CE*; ensemble] ensamble *D*
 194 ensemble] ensamble *D*; demourent] demourent] demourent] *EG*
 195 furent] firent *DG*; il] ilz *DG*
 196 ensemble] ensamble *D*
 197 cy] et *DF*; ensemble] ensamble *D*; font] fu *B*; mesnage] maisnage *BC*, menage *E*, maignage *F*, mesnaige *G*
 198 voir] voirs *F*, vray *G*
 199 qui] que *D*; probacions] *scrive prima una b e la barra F*
 200 ensemble] ensamble *D*
 201 ames] aures *A*; dancelles] ancelles *A*, danselles *CDEF*
 202 ensemble] ensamble *D*; en] a *E*
 203 aront] arront *E*, auront *G*; douleur] doleur *CEF*; peine] paine *BCDE*
 204 Si] et si *A*, or *D*; leurs] leur *C*; comment] comme *A*
 205 ensemble] ensamble *D*; encor] encore *AE*; sans faille] ensemble *A*
 206 briefz] bries *F*; mos] motz *E*; preuve] prueve *C*
 207 com] comme *BCEF*; oy] ouy *B*, l'oy *F*; on] com *BCDEFG*; treuve] trueuve *C*, trouve *E*
 208 orrez] ouez *BE*, oez *CDF*, oyez *G*
 209 Et] *om. G*; delitteuse] delicieuse *EG*
 210 Comment] Cy comme *A*; li] le *DEG*; rois] roy *DG*; Robers] Robert *DEG*; Cecille] cecile *A*, Secille *D*, Cezile *F*, Sicille *G*; sires] sire *AEG*; Prouvence] provence *C*; vout] *om. A*, volt *CD*, veult *EG*
 211 dames] *om. BCDEFG*; l'un] l'unc *F*, l'une *G*; pour mettre] *om. DF*
 212 fiertres] chasses *G*; honnorablement] honnourablement *D*, honnestement *E*; n'en] ne les *D*, ne *E*; peut¹²] pot *BEF*, post *C*
 212-213 peut¹-dessevrer] pot dessevrer *D*; l'en] on *B*
 213 l'un] l'une *DG*, l'unc *F*; Et-ouir] comme vous orrez *D*; belle] merveilleuse *B*, merveille *CE*, merveilles *FG*; chose] *om. CEF*; ouir] oir *CFG*
 214 pardevant] per devant *A*, par denanat *C*; parolle] parole *BCDEF*
 215 escolle] escole *BCDEF*
 216 Dieu] diex *BCF*; ama] aima *CEG*
 217 Prouvence] Provence *C*
 221 vueil] veul *CE*; retraire] *riscritto dopo correzione E*
 222 doy] doys *BC*; aventure] adventure *BG*
 224 comment] comme *A*; nagaire] nagueres *BFG*, naguaires *C*, nagaires *DE*; uns] un *B*, ung *G*; grans] grant *G*; homs] hommes *E*
 225 noublez] noble *BG*, nobles *CEF*, qui noble *D*; preudons] preudoms *BDFG*, preudommes *E*
 226 faire] fere *G*; reverance] reverence *DEG*
 227 decevrance] difference *DF*, dessevrance *BCEG*
 228 Dieu] dieux *B*, diex *CF*; vout] volt *D*; pas que] que il *B*, que *CF*, que ce *DG*
 229 trestous] trestout *F*
 230 un-fut] {3 1 2} *D*; un] uns *CEF*, ung *G*; rois] roy *BDG*; fut] fu *BCEF*
 231 ly] le *DG*; rois] roy *DG*; Robers] Robert *DG*; ot] ost *C*, vu *barrato e seguito da eut G*

- 232 roy] roys *F*; roiaume] reame *E*; Cécille] cecile *AE*, secille *D*, Cezile *F*
- 233 a] *om. F*; nouble] noble *BCEG*, bonne *DF*
- 234 ot] ost *C*, eut *G*; Prouvence] provence *C*
- 235 ordenance] ordonnance *D*
- 236 jusques a] jusques au *BEF*, jusque au *C*, jusquau *G*; Romme] Rosne *BG*, Rone *CE*, Ronne *F*
- 237 no-pere] nos sains peres *F*; tronnel] trosne *B*, trone *CE*, throne *DF*, throsne *G*
- 238 estraiz] et rois *A*, extrait *DG*; sanc] sang *BCDG*, sancg *E*
- 239 preux] preu *G*; devoz] devot *DG*; fu] fut *DG*; en] des *BCDEFG*
- 240 bon] bons *F*; clers] clerc *BDG*, clerics *F*; soubtilz] soustiex *C*, soustieux *BF*, subtil *D*, soutelx *E*, soustil *G*; sages] sage *AE*, saige *DG*
- 241 *om. senza spazio A, om. con spazio in bianco BCEG*; biaux] beau *D*; langages] langaige *D*
- 242 Cy] cil *BCEG*, ce *D*, cilz *F*; roy] roys *F*; ot] ost *C*, eut *G*
- 243 *om. senza spazio A, om. con spazio in bianco BCEG*; sainte] saincte *D*
- 245 de] et *G*
- 247 dedens] dedans *EG*; richement] et richement *D*
- 248 lairoit] laroit *add. nell'interlinea superiore A*, lerroit *G*; en²] *om. A*
- 249 Marceille] marseille *BCE*, marceilles *F*, marceil *G*
- 250 seroient] seroit *AG*
- 251 Mieulx] Miex *BCF*, mieux *G*; honoreez] *manca AE*, honnorees *FG*; gent] lagent *AE*
- 252 lui] ly *BCF*; sembloit] sambloit *D*; fable] faible *A*
- 253 euvre] oeuvre *BCF*, ouvre *E*; charitable] cheritable *EG*
- 254 *Non separa le strofe BF*; prelas] prelars *B*
- 255 du] de *E*
- 256 li rois] le roy *DG*; faire] fere *G*
- 257 affaire] affere *G*
- 259 segonde] seconde *BCDFG*, secunde *E*; autre] autres *C*; auroit] aroit *BCEF*, tenroit *D*
- 260 li prelat] ly prelart *B*, les prelas *D*, ces (*ces su rasura*) prelatz *G*; venu] venus *D*, venuz *G*
- 261 tenu] tenus *DG*
- 262 vont] font *BCDFG*
- 263 qui] puis *DFG*; vourent] voudrent *BCF*, voldrent *D*, vorent *E*,ouldrent *G*
- 265 veulent] vouront *B*; faire] fere *G*
- 266 faire] fere *G*
- 267 autre] l'autre *G*; d'illec] et d'illec *DFG*; oster] hoster *BC*
- 268 comme] com *G*; Marceille] marseille *BCEG*
- 269 *add. a margine D*
- 270 *nuovo paragrafo DF*; le] ly *BCF*; coffrej] coffres *F*; fu] fut *DG*
- 271 li doy] les deux *DFG*
- 272 odeur] oudeur *C*; yssi] issit *G*; adonques] adonque *E*
- 273 comme] com *G*; fist] fit *G*; oncques] onque *E*
- 274ouldrent] voudrent *BCFG*, voldrent *D*
- 275 d'eux] de *A*, d'eulx *DEG*, d'eulz *F*; dessevrer] decevrer *A*, assevrer *G*; et] les *G*
- 277 Et vous] lors *G*; Et] *E BCEDEF*; comme] com *G*; plot] plost *C*, pleut *DG*
- 278 les] ly *BCE*; deux] doy *BC*; sains] saint *B*; s'entrebrasserent] s'entrembracerent *BCFG*, sentrembracerent *D*, s'entrembracherent *E*
- 279 leurs] leur *CF*; bras] brais *barrato e corr. bras E*; enlasserent] enlacerent *BCDG*
- 280 cil] cilz *DG*; sevrer] dessevrer *D*
- 281 se] et *G*; d'onze] de xii. *B*, de douze *CDF*; tans] touz *A*, taus *B*, temps *D*, tampz *F*; force] pouoir *BDFG*, pooir *C*
- 283 touz] tout *BCE*; entiers] entier *BCE*,

- es *barrato e seguito da* entiers *G*; encore] encor *EFG*
 284 ci] si *AG*, cil *BCF*, cilz *DE*; s'enprenent] se prennent *BCDEFG*; esforcier] esforcer *AG*, efforcier *DF*
 285 les] ces *D*, ses *F*, ses *barrato e seguito da* leurs *G*; corps] bras *BCDFG*; deslacier] desfacier *A*, delascier *F*, deslacer *G*
 286 attenterent] attemperent *BCDEFG*
 287 sachiez] saichiez *E*, sachez *G*; il] ilz *DG*; avuglerent] aveuglerent *DFG*
 289 tout] *rip. due volte E*
 290 fu] fut *DG*; tout] touz *BCF*; recouvers] recouvert *D*
 291 li] le *DG*; couffres] coffres *BCDEFG*; ouvers] ouvert *D*
 292 sains corps] {2 1} *CDFG*; l'eussiez] laissez *BCEF*, lessiez *D*, lessez *G*
 293 ensemble] ensamble *D*; comme] comment *E*, com *G*; il] ilz *DEG*; ore] hore *BC*
 294 le] les *BCDE*, *om. FG*; laisserent] laisserient *E*, lesserent *G*
 295 ensemble] ensamble *D*; telle] celle *BEF*, tel *DG*
 296 orent] eurent *G*; esté] est *C*; ce] se *A*
 297 despuis] depuis *BCDEF*
 298 Lors] Lors cil *BCFG*, Lors cilz *D*
 299 comme] comment *BCE*, Si comme *DF*, Si com *G*; avuglez] avuge *A*, aveugles *DG*, aveugle *F*
 300 aux] aus *F*; sains] sants *A*; sains corps] {2 1} *G*; voudrent] furent *A*, vodrent *C*, vindrent *D*, vouldrent *EG*, vudrent *F*; venir] verti *A*, vertir *CDEFG*
 301 eulz] *om. A*, eulx *DEFG*; d'ensemble] denssemble *B*, dessemble *C*, ensamble *DF*
 302 Aux] aus *F*
 303 tuit] tout *BCEF*, tous *DG*; li] les *DG*; autre] autres *DG*
 304 aux] a *F*; suers] seurs *DG*
 305 que] quil *B*, quilz *DEG*, qui *CF*; leur¹] leurs *E*; leur²] leurs *DEFG*
 307 pour¹²] par *BCE*
 308 bien] bien que *A*
 309 qu'aux] quant aux *A*, qu'au *F*; plait] plest *BCFG*, plaist *DE*
 310 ensemble] ensamble *D*; soient] forent *D*
 311 ne] *om. BF*; leveez] aussi leveez *BFG*
 312 *non fa nuovo paragrafo BG*; plus] *om. DE*
 313 veuez] veue *BCDEF*, veue lors *G*; a¹-voulu] leur va tantost *D*; a²-voulu] veult *FG*
 314 gari] guery *B*, gairy *D*, garit *G*
 315 de] et *A*; empechement] empeschement *BCDEFG*
 317 aux] aus *F*
 318 li-roys] le bon roy *DG*
 319 riches] belle *B*
 320 les] le *BCG*
 322-323 *inversione D*
 322 devant] denant *C*
 323 *om. F*; saintes-ames] font illecques pour les ames *D*
 324 ay] *om. D*; conté] compte *BCEFG*, comptay *D*; l'istore] litoire *A*
 326 alerent] ralerent *BCDEFG* (*inizial a scrivere una a, poi cancella E*); leur] leurs *DEG*
 327 et] ou *D*; leurs] leur *F*
 329 l'un] l'une *DFG*; ne²] *om. D*, de *AFG*; l'autre] d'autre *D*; sevrerent] dessevrerent *A*
 330 demourerent] demeurerent *EG*; comme] com *G*; il] ilz *DEG*; seullent] seulent *ACDE*
 331 tant] car *BCDEFG*; suers] seurs *DG*; veullent] vuellent *A*, veulent *D*
 332 *Non fa nuovo paragrafo G*; si li] si lui *D*, sil *E*; semble] samble *D*
 333 aussi] ainsi *BCDEFG*; ensemble] d'ensamble (*la d- è aggiunta successivamente dalla stessa mano*) *D*
 336 qu'ainsi] quaussi *A*, quauxi *E*, enainsi *F*,
 338 ensemble] ensamble *DF*; d'elles] deles *D*
 339 les] ly *C*
 340 devant] denant *C*
 341 a] *om. A*, *add. nell'interlinea sup. C*

- 342 nul] mal E, nulz CF
 343 basse] bassa A; haute] haulte BCDEG;
 novo] note BCDFG, nocte E; expresse] ex-
 pressee B, appresse F
 344 prelas] prelars BC; et] ou CDEFG
 345 li] le BDG; lieus] lieu DEG; precieux]
 precieux A
 346 se] sen F
 347 et] cil BCG, cilz F
 348 mortel pechié] {2 1} *seguito da uno spa-*
zjo bianco G
 349 maintes] mainte BCDF; gens] gent
 BCDFG; entenchié] entechiez *con la -z bar-*
rata E, entachez *seguito da uno spazjo bianco*
 G
 350 sachez] sache BCDEF, saiche G; mes-
 songe] mensongne B, mensoigne CG,
 mençonge D, mesonge E, mensonge F
 351 qu'il n'en] point ne B, point nen CDF,
 point n G, quil n E; vergoigne] vergongne
 BDEFG
 352 touz] tout BG; espoventés] espouven-
 tez DE
 355 entrepris] entrepris BFG; mal] nul
 BCEG
 356 *om. nuovo paragrafo* BD; pechié] pechies
 F, peché G; quittes] quites A
 357 lui] li F; fussent] eust D, fust F; grans]
 grant F
 358 sachiez] saichez E, sachez G; Dieu
 aroit] vray quaroit D; aroit] auroit G; per-
 don] pardon BDFG
 359 guerredon] guerdon A
 360 s'il] se il A, si B
 361 boidie] bordie A, boydie (*la -y- sembra*
barrata B) BG, voidie E, boudie F
 362 haitiez] haitie G
 363 per] par DEG; la] le CD, les G; merite]
 merites G
 364 de] des D; suers] seurs DG; telle] celle
 BCDFG
 365 sont] Si AE; sachiez] saichez E
 366 un] ung EG
 367 tost] tout A; vous] *om. AE*

APPENDICE I: La traduzione latina del codice Vaticano, BAV, Reg. Lat. 579 (s. XV)

[f. 20v] Ut autem prospero gressu, proprium attingit natale sol[i]um suum subditis iocundum innotuit adventum, mandans universis ut devoti clerus et populus adveniant obviam sacrosanctis pignoribus et reliquiis, cum crucibus et vexillis ac aliis ecclesiasticis insigniis quas ad laudem creatoris et patrie tutamentum deportabat.

Hac igitur, percurrente per universam Provinciam fama arelatenses, eo loci perrexere quo sacra ferebantur pignora sepe dicta sanctitates quidnam meriti pondus noviter adveniret. Progreditur etiam utriusque sexus turba innumerabilis, prelatus cum clero, nobiles et plebei. Hii devotione sancta pignora, alii desideratum cunctis dominum visere cupientes. At ubi mutuo se viderunt miscetur fletus cum gaudio multus oscula pacis dantes adinvicem. Exposito itaque per militem sagaciter et prudenter sue peregrinationis processu et sacrorum modo acquisitionis corporum comperto cum hymnis et laudibus, ad prefate cenobii ecclesiam insule delate sunt sancte reliquie. Ibiq[ue] aperientes lipsanum, tanta perfudit suavitas totum cenobium ut quisquis ingre | deretur [f. 21r] eius septa videretur sibi omni aromatum odoramentis respergi. Quo serato in artuata volta cui maius est altare impolitum honorifice atque devotissime et decentissime sub fideli custodia assignantes c[h]yroglyphum condiderunt. Sed neque sileam quem illic ex quo illate sunt venerande sacrorum corporum reliquie ex circum adiacentibus locis letantes undique convenerunt viri, mulieres et pueri, invenes debiles et sani bene valentes et egroti, et qui variis passim langoribus vexati regrediebantur hylares ad propria percepto pro desiderio sanitatum fomento. Quid multa omnia largiebantur ad vota operantem ad honorem sanctarum Mariarum materterarum suarum domino Iesum Christo, cui est honor et imperium in secula seculorum, amen.

Incipiunt de sanctis sororibus miracula

Hiis expletis de sacratissimis sororibus materteris Christi, quo oportuit non omittere. Nunc de quam plurimus adhuc ad pauca relatione digna

miracula transeantur, percurrente¹ siquidem² fama eminentequae sanctorum sororum Mariarum, que longe lateque per adiacentes divulgabatur regiones. Rex piissimus Sicilie atque Provincie, Robertus nomine, illustris et magnificus a preclaro francorum sanguine exortus, virtutum tenax sui compos, litteratus et devotus, miro religionis devotionisque ad sanctas sorores motus affectu, ad eas peregre decrevit accedere; et veluti mente concepit actu perficere iussit. Duas videlicet capsas, auro fulgentes et argento, gemmis ornatas preciosis, ad sanctarum sororum glebas honorificentur collocandas. Hac tamen intentione, ut ipsas abinvicem dissolveret, et alteram in una capsarum cenobio permansuram reconderet. Aliam vero in reliquam³ Marcilie⁴ se penes deportaret. Quibus dispositis, maximo pontificum, abbatum religiosorumque, nobilium ac aliorum comitatu, dictus rex devotus accessit uti peregrinus. Igitur peracta devocione sua, duobus precipue sibi assistentibus episcopis, iussit thecas aperiri et beatissima corpora separari. Qui thecam aperientes, subito tantam | [f. 21v] suavissimi odoris hausere cuncti fragrantiam, quantam mortalis homo se meminit persensisse; et iussione regia manus extendentes temerarias ad corpora, ut ea dividerent. Mirum dictu, continuo pontifices luminibus oculorum sunt privati et tenebras quas merebantur incurrunt. Beataque corpora, eodem sarculo iacentia, cunctis videntibus, viventium more sese mutuis constrinxerunt amplexibus, quod nullo modo ab invicem seorsum evelli potuissent. Ut quemadmodum in vita, sic post mortem, se dilexerant demonstrarent. Unde tanto timore tremoreque cuncti qui ad erant sunt invasi ut iam luculenter divinitus perciperent, quod non separanda separare deberent. Hiis igitur actis rex, pontifex, et ceteri, clauso feretro, cum intimis gemitibus et lacrimarum ymbribus circa feretrum corruentes, flexis poplicibus devotis orationibus insisterunt; et pro eorum statu plurimum solliciti rex et ceteri omnes, uno spiritu, ut redderetur eis visus Dominum precabantur. Quorum supplicationes et desideria mise-

¹ Il testo pubblicato dai bollandisti inizia qui, cf. *Acta Sanctorum* (Henshen – Peppenbroeck, 1675: 815).

² om. *AS*

³ reliquam] reliquarum *AS*

⁴ Marcilie] Massiliae *AS*

rator Dominus clementer exaudiens, sospitati eos et plene convalescentie supplicantis populi vota benigno favore prosequentes et suarum interventu materterarum, ad misericordiam flexus, omni semoto tremore, visum pontificibus restituit. Tunc decreto regio editum est ut nemo deinceps beata corpora separare presumeret. Feretrum quoque sanctorum corporum suis localibus decorari fecit, ecclesiam et cenobium ingentibus dotavit redditibus, et regulares canonicos divinum cultum ibidem exequentes ampliores instituit. Illicque canon fuit, neminem diu in sacerdotali officio exercuisse officium nisi castitatis et mundicie studiosum. Nam qui se libidine in iam dicto cenobio coinquant, deprehensos vel detectos, quod erat consequens, fuisse deictos, multis indiciiis extitit manifestum. Tum rex, pontifices et singuli ad propria repederunt,⁵ Deum et sanctas eius materteras, in hiis que audierant et viderant magnificentes⁶ et laudantes. Amen.

APPENDICE II: Testo della *mise en prose* di Jean Drouyn

A = *La vie des trois Maries, de leur mere, de leurs enfans et de leurs maris*, Lyon, Claude Nourry, 4 aprile 1511 [Siviglia, Biblioteca Capitulare y Colombina, 1.1.19], base dell’edizione.

B = *La vie des troys Maries, de leurs peres et de leur mere, de leurs marys et de leurs enfans [...]*, Rouen, Jean Bruges, Raulin Gaultier, Jean Caillard, 24 marzo 1511 (1512 n. s.) [Parigi, BnF, Rés. Y2-763].

C = *La vie des troys Maries, de leur mere, de leurs enfans et de leurs maris, nouvellement corrigee et additionnee par ung venerable docteur en theologie*, Lyon, Claude Nourry, 20 ottobre 1513 [Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, BE 1 Q 29].

D = *La vie des troys Maries, de leur mere, de leurs enfans et de leurs maris, nouvellement corrigee par ung venerable docteur en theologie*, Lyon, Claude Nourry alias le Prince, 6 luglio 1519 [Parigi, BnF, Rés. Y2-764].

E = *La vie des troys Maries, de leur mere, de leurs enfans et de leurs marys, nouvelle-*

⁵ repedentur] repedantur *AS*

⁶ magnificentes] magnificantes *AS*

ment corrigee par ung venerable docteur en theologie, Lyon, Olivier Arnoullet, 5 novembre 1547 [Lione, Bibliothèque Municipale, Rés. B 496236].
F = La vie des trois Maries, de leur mere, de leurs enfans et de leurs marys. Comme pourrez veoir cy après, Paris, pour Jean Bonfons, s.d. (1550?) [Londra, British Library, 1413 d 11].

[A f. n5v] Chapitre CXCII¹

Comment le chevalier² apporta les³ corps des deux Maries en Provence⁴ ou ilz sont à present, et vint tout le clergié⁵ au devant⁶ avec tout le peuple en procession.

Ainsi⁷ le chevalier arriva pres de la ville, il⁸ manda le clergié⁹ pour venir au devant de luy en pourcession¹⁰ revestuz¹¹ honnestement car il apportoit des reliques tres dignes¹² et que le peuple¹³ vint avec tant hommes, femmes que enfans.¹⁴ Quant¹⁵ le¹⁶ peuple ouyst¹⁷ les¹⁸ nouvelles de leur¹⁹ seigneur,

¹ CXCII] CLXXXIII CD, CLXXXIII E, CXCIII F

² chevalier aporta] chevalier (*passim*) aporta F

³ les] le C

⁴ Provence] Prouvence BD *passim*

⁵ clergié] clergé BF *passim*

⁶ devant] *add.* de luy B

⁷ Ainsi] Consequemment B

⁸ il] parquoy il B

⁹ clergié] clergier *con l'ultima -x barrata* E

¹⁰ pourcession] procession BCDEF

¹¹ revestuz] revestu F

¹² car-tres dignes] pour honorer les dignes relicques qu'il apportoit B; reliques-dignes] relicques E

¹³ le peuple] tout le peuple y B

¹⁴ avec-enfans] pareillement B

¹⁵ Quant] Donc quant B, Quand F

¹⁶ le] le dit B

¹⁷ ouyst] ouyt BCDE, ouit F

¹⁸ les] ces B

¹⁹ leur] leurs E

ilz furent tres²⁰ joyeux,²¹ et incontinent furent²² pres²³ et vindrent²⁴ au devant.²⁵ L’eau benoiste²⁶ alloit premier, puis la croix, et le clergie²⁷ venoit après,²⁸ et les bonnes gens en grant²⁹ devotion, et quant ilz veirent³⁰ leur seigneur ilz³¹ firent grant joye, et ses³² gens aussi,³³ et les³⁴ saluerent tres³⁵ honnorablement.³⁶ Et quant³⁷ le prelat l’eust³⁸ salué il luy dist:³⁹ « Certes je vous apporte de⁴⁰ beaulx⁴¹ reliquaires!⁴² C’est assavoir les corps de madame⁴³ sainte Marie Jacobée et de⁴⁴ sainte Marie Salomé, seurs de la vierge Marie, mere de⁴⁵ Jesucrist.⁴⁶ L’une fut mere de saint Jehan l’Evangaliste et de saint Jaques le Grant⁴⁷ qui est en Galice; et l’autre fut mere de saint Jaques le Mineur, de⁴⁸ saint Simon et⁴⁹ saint Jude, et de⁵⁰

²⁰ tres] *om. B*

²¹ joyeux] joyeux *BF*

²² incontinent furent] {2 1} *B*

²³ pres] prestz *F*

²⁴ pres-vindrent] prestz d’aller *B*

²⁵ devant] *add. de luy B*

²⁶ benoiste] ibenoste *C*

²⁷ clergie] clergé *A*, clairgé *F*

²⁸ venoit après] *om. B*

²⁹ grant] grand *F passim*

³⁰ veirent] virent *F*

³¹ ilz] ilz luy *F*

³² ses] a ses *F*

³³ et¹-aussi] *om. B*

³⁴ les] le *B*

³⁵ tres] *om. BF*

³⁶ honnorablement] honorablement *B passim*, honorablement *E passim, om. F*

³⁷ quant] quand *F*

³⁸ l’eust] l’eut *E*

³⁹ luy dist] deist *F*

⁴⁰ de] deux *B*

⁴¹ beaulx] beaux *F*

⁴² reliquaires] relicquaires *B*, reliquaires *DEF*

⁴³ madame] *om. F*

⁴⁴ de] *om. F*

⁴⁵ corps-de] corps des deux tantes de *B*

⁴⁶ Jesucrist] *add. nostre redempteur CDE*

⁴⁷ Jaques-Grant] iaquese grant l *C*

⁴⁸ de] *om. F*

⁴⁹ et] *om. F*

⁵⁰ de] *om. F*

saint Joseph le Juste.⁵¹ Quant⁵² ilz congneurent⁵³ la chose, ilz | [A f. n6r] se mirent à genoulx⁵⁴ et firent reverence aux corps saintz. Le clergié⁵⁵ print les⁵⁶ corps saintz et les mirent hors de la charette⁵⁷ et les porterent tres⁵⁸ honnestement sur leurs espaules⁵⁹ en tres⁶⁰ grande devotion, et vindrent vers la ville en chantant⁶¹ *Te Deum laudamus*. Et les aultres⁶² chantoyent⁶³ joyeux chantz, et⁶⁴ toutes les cloches de la ville sonnerent, et y⁶⁵ fist on feste solennelle.⁶⁶ Et quant⁶⁷ ilz⁶⁸ furent à l'eglise, ilz mirent les corps saintz sur l'autel et allumerent grant nombre de cierges de cire.⁶⁹ Le capitaine Regnier⁷⁰ donna congié⁷¹ au⁷² prelat de ouvrir⁷³ la chasse devant tous. Lors⁷⁴ quant elle fust⁷⁵ ouverte, il en issist⁷⁶ si tres⁷⁷ grant⁷⁸ ou-

⁵¹ L'une-Juste] *om.* B

⁵² Quant] Quant F

⁵³ congneurent] congueurent E, cogneurent F

⁵⁴ genoulx] genoux EF

⁵⁵ clergié] clergé EF

⁵⁶ les] lesd B

⁵⁷ charette] charrette CEF, charrete D

⁵⁸ tres] *om.* F

⁵⁹ espaules] espaulles F

⁶⁰ tres] *om.* F

⁶¹ en¹-chantant] en chantant B

⁶² aultres] autres F

⁶³ chantoyent] chantoyont D

⁶⁴ Et-et] *om.* B

⁶⁵ y] *om.* B

⁶⁶ solennelle] solempnelle B, solemnelle F

⁶⁷ quant] quand F

⁶⁸ ilz] il E

⁶⁹ de cire] *om.* B

⁷⁰ *Regnier non è il nome del cavaliere provenzale, bensí del capitano di Veroli da cui ottiene le reliquie, citato da Venette nei capitoli precedenti. Nel passo corrispondente (v. 106 dell'ed. supra) il cavaliere viene denominato paulmers.*

⁷¹ congié] congé BF

⁷² au] ou D

⁷³ de ouvrir] d'ouvrir F

⁷⁴ Lors] Et B

⁷⁵ fust] fut BCEF

⁷⁶ issist] yssit BF

⁷⁷ tres] *om.* F

⁷⁸ si-grant] grant B, grande E

deur⁷⁹ que merveilles.⁸⁰ Chescun⁸¹ veit⁸² les corps et leurent les escrip-
teaulx⁸³ ausquelz⁸⁴ ilz⁸⁵ congneurent les corps des saintes dames;⁸⁶ puis
le peuple fist⁸⁷ son offrande.⁸⁸ Adonc tous malades⁸⁹ y venoyent et guer-
issoyent⁹⁰ de plusieurs maladies. Le prelat referma la chasse, puis on⁹¹ print
conseil⁹² où elle seroit mise secretement. Il fust⁹³ conclud⁹⁴ qu’elle seroit
mise en la crouste⁹⁵ dedans⁹⁶ l’église, car on craignoit⁹⁷ la guerre laquelle
estoit souvent au pays. En cestuy lieu furent mis les deux corps saintz
tres⁹⁸ honnourablement et y sont encores à present, auquel lieu se font
plusieurs beaulx⁹⁹ miracles sur ceulx¹⁰⁰ et celles qui reclament les dictes¹⁰¹
deux¹⁰² seurs et prient pour le bon chevalier, lequel les amena au pays.

⁷⁹ oudeur] odeur *BEF*

⁸⁰ que merveilles] *om. B*

⁸¹ Chescun] Chascun *BEF passim*, Cehscun *C*

⁸² veit] vit *F*

⁸³ escrip-teaulx] escripteulx *E*, escripteaux *F*

⁸⁴ ausquelz] auquelz *B*

⁸⁵ ilz] il *D*, *om. E*

⁸⁶ dames] damis *E*

⁸⁷ fist] fit *CD*

⁸⁸ offrande] offrende *B*

⁸⁹ malades] mallades *B*

⁹⁰ guerissoyent] estoient gueris *B*

⁹¹ on] ont *F*

⁹² conseil] conscil *F*

⁹³ fust] fut *BCDEF*

⁹⁴ conclud] conclad *E*

⁹⁵ crouste] crousse *ACDEF*, croysée *B*

⁹⁶ dedans] en *B*

⁹⁷ craignoit] lraignoit *F*

⁹⁸ tres] *om. B*

⁹⁹ beaulx] beaux *F*

¹⁰⁰ ceulx] ceux *F*

¹⁰¹ dictes] *om. F*

¹⁰² deux] *om. E*

Chapitre CXCI¹⁰³

Comment le roy Robert de Cicille,¹⁰⁴ seigneur de Provence,¹⁰⁵ voulut separer les deux corps saintz l'ung de avec¹⁰⁶ l'autre¹⁰⁷ pour les mettre en deux chasses, mais elles¹⁰⁸ se embrasserent¹⁰⁹ et ne furent point separees.¹¹⁰

Robert, roy de Cicille et seigneur de Provence,¹¹¹ tenoit despuis¹¹² Avignon jusques à Rome,¹¹³ après la mort du bon chevalier. Et comme je trouve¹¹⁴ par escript¹¹⁵ il estoit extraict¹¹⁶ du noble et victorieux sang¹¹⁷ de France. Il estoit preu,¹¹⁸ devot¹¹⁹ et saige.¹²⁰ Cestuy roy eust¹²¹ devotion de separer les deux corps et¹²² les mettre tres¹²³ dignement dedans deux chasses.¹²⁴ Et en vouloit laisser une en la dicte eglise et mettre l'autre¹²⁵ à Marceille.¹²⁶ Lors le roy fist¹²⁷ venir plusieurs prelatz pour ce faire, car il avoit ja fait¹²⁸

¹⁰³ CXCI] CLXXXIII CD, CLXXXV E, CXCI F

¹⁰⁴ Cicille] Secille B *passim*, Sicile CDE *passim*, Cecille F *passim*

¹⁰⁵ Provence] Prouvence E

¹⁰⁶ de avec] d'avec B, *om.* F

¹⁰⁷ autre] aultre DE

¹⁰⁸ elles] ilz E

¹⁰⁹ se embrasserent] s'embrasserent F

¹¹⁰ furent-separées] se peurent separer E

¹¹¹ Provence] prevence E

¹¹² despuis] depuis BEF

¹¹³ Rome] Romme BCDEF

¹¹⁴ trouve] treuve DE

¹¹⁵ escript] escrit F

¹¹⁶ extraict] extrait F

¹¹⁷ sang] roy F

¹¹⁸ preu] preux BCDEF

¹¹⁹ devot] et devot E

¹²⁰ saige] sage BF

¹²¹ eust] eut BCDEF

¹²² et] pour B

¹²³ tres] *om.* F

¹²⁴ tres-chasses] en deux chasses B

¹²⁵ autre] aultre D

¹²⁶ Marceille] Marcelle A, Marseille CDEF

¹²⁷ fist] fit D

¹²⁸ fait] faict E

faire deux belles et riches chasses pour mettre lesdictz¹²⁹ corps saintz chescun a part.¹³⁰ Quant les prelatz furent venus, le roy les mena à l’église. Puis ilz¹³¹ descouvrirent la chasse où estoyent les deux corps, dont il¹³² sortist¹³³ aussi¹³⁴ grant oudeur¹³⁵ que jamais fist.¹³⁶ Et comme ilz se vouloyent entremettre de les separer,¹³⁷ par le vouloir de Dieu les deux corps saintz se embrasserent¹³⁸ si fort¹³⁹ que nul ne les eust sceu desserrer l’ung de l’autre, car les corps estoyent encore¹⁴⁰ tous entiers.¹⁴¹ Et quant on se esforçoit¹⁴² de les separer, ilz aveugloyent¹⁴³ et furent aveuglez¹⁴⁴ jusques à ce que les corps saintz¹⁴⁵ furent remis¹⁴⁶ en la chasse,¹⁴⁷ parquoy on les laissa ensemble. Ceulx qui estoyent aveuglez cryerent mercy aux¹⁴⁸ deux seurs, et les aultres¹⁴⁹ prièrent Jesucrist et les corps saintz pour eulx,¹⁵⁰ et incontinent ilz¹⁵¹ recouvrerent la veue, car ilz ne le¹⁵² faisoient¹⁵³ pas par

¹²⁹ lesdictz] lesditz *CDEF*

¹³⁰ Lors-part] Et avoit ja fait faire deux belles et riches chasses pour les mettre.
Lors fist venir plusiers prelatz pour ce faire *B*

¹³¹ ilz] *om. B*

¹³² il] *y CD*

¹³³ dont-sortist] et du tumbeau sortit *B*; sortist] sortit *CDEF*

¹³⁴ aussi] *om. F*

¹³⁵ oudeur] odeur *BCDEF*

¹³⁶ aussi-fist] une tres bonne odeur *B*; fist] fit *CD*, feist *F*

¹³⁷ Et-separer] Et ainsi qu’ilz vouloyent separer *B*

¹³⁸ se embrasserent] s’embrasserent *CDEF*

¹³⁹ par-fort] les deux corps ilz se embrasserent tellement *B*

¹⁴⁰ encore] encores *F*

¹⁴¹ eust-entiers] peut separer *B*

¹⁴² se esforçoit] s’esforçoit *BCEF*, s’esfosoit *D*

¹⁴³ ilz aveugloyent] ceulx devenoyent aveugles *B*

¹⁴⁴ aveuglez] eveuglez *A*

¹⁴⁵ saintz] *om. B*

¹⁴⁶ remis] mis *B*

¹⁴⁷ en-chasse] ensemble *B*

¹⁴⁸ aux] au *A*

¹⁴⁹ aultres] autres *CF*

¹⁵⁰ eulx] eux *F*

¹⁵¹ ilz] *om. B*

¹⁵² le] *om. F*

¹⁵³ faisoient] fasoye *A*

malice. Et le bon roy | [*A f. n6v*] y donna de¹⁵⁴ grant¹⁵⁵ rentes pour entretenir l'église, le service et les prestres¹⁵⁶ qui servoient.¹⁵⁷ Chescun s'en retourna en son pays¹⁵⁸ et demourerent les¹⁵⁹ corps saintz ensemble ou¹⁶⁰ lieu où ilz estoient.¹⁶¹ Et¹⁶² elles ne furent pas séparées¹⁶³ en leur vie, Jesucrist ne voulut pas qu'elles fussent séparées après leur mort.¹⁶⁴ Il est institué que¹⁶⁵ au lieu où sont les corps saintz¹⁶⁶ des deux Maries, nul¹⁶⁷ n'y doyt¹⁶⁸ celebrer¹⁶⁹ messe haulte ne basse s'il¹⁷⁰ n'est prelatz¹⁷¹ ou religieux.¹⁷² Et se¹⁷³ celui¹⁷⁴ qui y chante est en peché mortel, qu'il¹⁷⁵ ne sortira de¹⁷⁶ la place sans vergongne, mais sera tout espovanté¹⁷⁷ avant qu'il aist¹⁷⁸ achevé son office. Et se il¹⁷⁹ est sans peché il aura pardon de Dieu de tous ses pechez, et s'il estoit malade¹⁸⁰ il¹⁸¹ gueriroit.¹⁸²

¹⁵⁴ de] des *F*

¹⁵⁵ grandes *B*, grans *CDE*, *om.* *F*

¹⁵⁶ prestres] prestre *A*, prebstres *F*

¹⁵⁷ l'église-servoiient] l'église les prestres et le service *B*

¹⁵⁸ pays] poys *E*

¹⁵⁹ les] les deux *B*

¹⁶⁰ ou] au *BCDEF*

¹⁶¹ estoient] estaient *F*

¹⁶² Et] *om.* *E*

¹⁶³ séparées] séparée *C*

¹⁶⁴ Et²-mort] *om.* *B*

¹⁶⁵ institué que] ordonne *B*

¹⁶⁶ saintz] *om.* *B*

¹⁶⁷ nul] que nul *B*

¹⁶⁸ doyt] doit *E*

¹⁶⁹ doyt celebrer] celebrera *B*

¹⁷⁰ s'il] si *CD*

¹⁷¹ prelatz] prelat *BCDEF*

¹⁷² religieux] religieux *BCDEF*

¹⁷³ se] ce *ACDF*, si *E*

¹⁷⁴ celui] celluy *E*

¹⁷⁵ qu'il] il *BE*, qui *CD*

¹⁷⁶ De] ja de *B*, point de *CDE*

¹⁷⁷ espovanté] espoventé *BCE*, espouventé *DF*

¹⁷⁸ aist] ayt *B*, ait *CDEF*

¹⁷⁹ se il] s'il *BE*

¹⁸⁰ malade] mallade *B*

¹⁸¹ il] y *CD*

¹⁸² gueriroit] gariroit *F*

APPENDICE III: Il miracolo di Roberto nell'*Encomium trium Mariarum* di Jean Bertaud (1529: I, 15v)

Enimvero harum Mariae Cleophae et Salomae, sororum virginis Mariae, beata corpora nunc in Gallia celtica recondita visunt, in oppido quodam exiguo Gallis, et plerisque aliis ob ipsa sane quam religioso, e regione Massiliae ciuitatis Prouincialis comitatus unde cum Robertus, olim Siciliae rex et Prouinciae comes, praefata corpora ex eorum cellula in qua ad praesens celeberrime consistunt, ea quidem euelli imperasset, frustra nixus est, quandoquidem amplexu gemino diuinitus pala adeo coniuncta sunt vt quondam separata fuisse minus crederentur, frate Ioanne Veneto perspicuo auctore in *Vitis ipsarum trium mariarum*.

Simone Sari
(Universitat de Barcelona)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Acta Capitulorum* (Wessels) = Gabriel Wessels, *Acta capitulorum generalium Ordinis Fratrum B.V. Mariae de Monte Carmelo. Vol. 1. Ab anno 1318 usque ad annum 1593*, Roma, Curia generale, 1912.
- Acta Sanctorum* (Henshen–Pepenbroeck) = Godefroid Henschen, Daniel Van Pepenbroeck, *Acta Sanctorum Aprilis I*, Amberes, apud Michaellem Cnobarum, 1675.
- Conplancha* (Radaelli) = Anna Radaelli, *Tra finzione e realtà: la conplancha per Roberto d'Angiò, una voce per un re immaginato*, «Lecturae tropatorum» 11 (2018): <http://www.lt.unina.it/Radaelli-2018S.pdf>.
- Gervais de Tilbury (Banks–Binns) = Gervais de Tilbury, *Otia imperialia. Recreation for an Emperor*, ed. by Shelag E. Banks, James Wallace Binns, Oxford, Oxford UP, 2002.
- Guillaume Durand (Davril–Thibodeau) = Guillelmi Duranti, *Rationale Divinorum Officiorum*, éd. par Anselme Davril, Timothy M. Thibodeau, Turnhout, Brepols, 1995.

- Homilies de Tortosa* (Moran) = *Les homilies de Tortosa*, ed. per Josep Moran i Ocerinjauregui, Barcelona, Curial, 1990.
- Iacopo da Varazze (Maggioni) = Iacopo da Varazze, *Legenda aurea con le miniature del codice Ambrosiano C 240 inf.*, a c. di Giovanni Paolo Maggioni, Firenze · Milano, SISMELE Edizioni del Galluzzo-Biblioteca Ambrosiana, 2007, 2 voll.
- Jean Bertaud, *Encomium trium Mariarum* = Johannes Bertaudi Petragorici, *Encomium trium Mariarum cum earundem cultus defensione adversus Lutheranos*, Paris, Josse Bade, 1529.
- Jean Eustache, *Felix gaude Provincia* (Reynaud 1874) = Félix Reynaud, *La tradition des Saintes-Maries*, Paris · Marseille, Dumoulin · Lebon, 1874: 51-67.
- Jean Eustache, *Felix gaude Provincia* (Deloye 1892) = Augustin Deloye, *Prose sacrée ou poème sur l'élévation des corps de sainte Marie-Jacobé et Marie-Salomé, composé, en 1448, par Jean Eustache, abbé de Nizelle; accompagné de commentaires, de notes et de renseignements biographiques sur l'auteur*, «Revue de Marseille et de Provence» 38 (1892): 402-30.
- Monumenta* (Zimmerman) = Benedictus Zimmerman, *Monumenta historica carmelitana*, vol. 1, Lirinae, Ex typis abbatiae, 1907.
- Roman de saint Trophime* (Zingarelli) = Nicola Zingarelli, *Le roman de saint Trophime*, «Annales du midi», 13 (1901): 297-345.
- Vida de Maria Magdalena* (Marinoni) = Maria Carla Marinoni, *Il poemetto occitanico sulla Vita di Maria Maddalena*, Aicurzio, Virtuosa-mente, 2018.
- Vida de Sant Honorat* (Ricketts-Hershon) = Peter T. Ricketts, Cyril P. Hershon, *La vida de Sant Honorat*, Turnhout, Brepols, 2008.

LETTERATURA SECONDARIA

- Allirot 2009 = Anne-Hélène Allirot, *L'entourage et l'Hôtel de Jeanne d'Évreux, reine de France (1324-1371)*, «Annales de Bretagne et des Pays de l'Ouest» 116/1 (2009): 169-80.
- Amargier 1985 = Paul Amargier, *Les Saintes-Maries-de-la-mer au Moyen Age*, Aix-en-Provence, Centre d'Études des Sociétés Méditerranéennes, 1985.
- Barral 1979 = Xavier Barral i Altet, *L'église fortifiée des Saintes-Maries-de-la-mer*, in *Congrès Archéologique de France. 184 session*, Paris, Société Française d'Archéologie, 1979: 240-66.
- Barthélemy 1882 = Édouard de Barthélemy, *Procès-verbal de visite, en 1323, des fortifications des côtes de Provence*, «Mélanges historiques: choix de documents» 4 (1882): 621-92.
- Benoit 1928 = Fernand Benoit, *Notes et documents d'archéologie arlésienne*, «Mémoires de l'Institut historique de Provence» 5 (1928): 88-113.

- Blackman 1996 = Susan Blackman, *Observations sur les manuscrits religieux de Jacques d'Armagnac*, «Cahiers de Fanjeaux» 31 (1996): 371-86.
- Bourgain–Vielliard 2002 = Pascale Bourgain, Françoise Vielliard (éd. par), *Conseils pour l'édition des textes médiévaux, fascicule III, Textes littéraires*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École nationale des chartes, 2002.
- Boyce 1988 = James John Boyce, *The Office of St. Mary Salome*, «Journal of the Plainsong & Medieval Music Society» 11 (1988): 25-47.
- Boyce 1989 = James John Boyce, *The Office of the Three Marys in the Carmelite Liturgy*, «Journal of the Plainsong & Medieval Music Society» 12 (1989): 1-38.
- Boyer 2005 = Jean-Paul Boyer, *1245-1380 L'éphémère paix du prince*, in Marti Aurell, Jean-Paul Boyer, Noël Coulet, *La Provence au Moyen Âge*, Aix, Université de Provence, 2005.
- Brunel–Lieurquin–Thiry 1996 = Geneviève Brunel-Lobrichon, Anne-Françoise Leurquin-Labie, Martine Thiry-Stassin, *L'hagiographie de langue française sur le Continent IX^e-XV^e siècle*, in *Hagiographies*, t. II, Turnhout, Brepols, 1996: 291-371.
- Chaillan 1926 = Marius Chaillan, *Les Saintes-Maries-de-la-mer. Recherches archéologiques et historiques avec documents des fouilles du XV^{me} siècle*, Aix · Marseille, Dragon · Tacussel 1926.
- Chapelle 1926 = Amédée Chapelle, *Les Saintes-Maries-de-la-Mer. L'Église et le Pèlerinage. Notice historique*, Marseille, Moullot fils aîné, 1926.
- Champion 1910 = Pierre Champion, *La librairie de Charles d'Orléans*, Paris, Champion, 1910.
- Coville 1949 = Alfred Coville, *Jean de Venette*, in *Histoire littéraire de la France*, Paris, Imprimerie nationale, t. 38, 1949: 333-404.
- Curne 1740 = Jean-Baptiste de la Curne de Sainte-Palaye, *Mémoire concernant la Vie de Jean de Venette, avec la Notice de l'Histoire en vers des trois Maries, dont il est auteur*, «Histoire de l'Académie royale des inscriptions et belles-lettres», 13 (1740): 520-33.
- Delisle 1868 = Léopold Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque impériale*, Paris, Imprimerie impériale, 1868, 4 voll.
- Delisle 1885 = Léopold Delisle, *Testament de Blanche de Navarre, reine de France*, «Mémoires de la Société de l'histoire de Paris et de l'Île-de-France» 12 (1885): 1-64.
- Delisle 1907 = Léopold Delisle, *Recherches sur la librairie de Charles V*, Paris, Champion, 1907, 2 voll.
- Delsaux 2011 = Olivier Delsaux, *Profil d'un des copistes des manuscrits originaux de Christine de Pizan: P. De La Croix, alias la main R*, «Scriptorium» 65/2 (2011): 251-97.
- Driscoll 1973 = Michael Terence Driscoll, *“L'Histoire des Trois Maries”: An Edition*

- with Introduction*, Master of Art Thesis, Washington DC, Catholic University of America, 1973, 2 voll.
- Driscoll 1975 = Michael Terence Driscoll, "L'Histoire des Trois Maries" by Jean de Venette, O. Carm., «Cahiers de Joséphologie» XXIII/2 (1975): 231-54.
- Faillon 1865 = Etienne Michel Faillon, *Monuments inédits sur l'apostolat de sainte Marie Madeleine en Provence, et sur les autres apôtres de cette contrée, Saint Lazare, Saint Maximin, Sainte Marte, les Saintes Maries Jacobé et Salomé, etc., etc.*, Paris, J.-P. Migne, 2 voll.
- Ferrari–Sari (in c. s.) = Barbara Ferrari, Simone Sari, «La Vie des Trois Maries de Jean Drouyn», dans *Nouveau Répertoire de mises en prose*, vol. II, Paris, Classiques Garnier (in c. s.).
- Goujet 1745 = Claude-Pierre Goujet, *Bibliothèque française, ou histoire de la littérature française*, Paris, Mariette, t. 9, 1745.
- Lebeuf 1743 = Jean Lebeuf, *Memoires concernant l'histoire ecclésiastique et civile d'Auxerre*, Paris, Durand, 1743, 2 voll.
- Lecoy de la Marche 1873 = Albert Lecoy de la Marche, *Extraits des comptes et memoriaux du roi René pour servir à l'histoire des arts au 15^e siècle, publiés d'après les originaux des Archives nationales*, Paris, Picard, 1873.
- Mancini 1997 = Francesco Mancini, *Santa Salome e Veroli*, Alatri, [s.e.] 1997.
- Marozzi 2005 = Laura Marozzi, *Il culto di Maria Sàlome, madre dell'Apostolo Giacomo, a Veroli*, in *Santiago e l'Italia, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Perugia, 26-26 maggio 2002*, a c. di Paolo Caucci von Saucken, Pomigliano d'Arco, Edizioni Compostellane, 2005, pp. 461-81.
- Mews et alii 2019 = Constant J. Mews, Karen Green, Charmaine Manuel, Janice Pinder, *Introducing the Miroir Des Dames*, «Revue d'histoire des textes» 14 (2019): 313-52.
- Ouy 1999 = Gilbert Ouy, *Les manuscrits de l'abbaye de Saint-Victor. Catalogue établi sur la base du répertoire de Claude de Grandrue (1514). I: Introduction, concordances, index. II: Texte*, Turnhout, Brepols, 1999, 2 voll.
- Pécout 2014 = Thierry Pécout, *Les deux séjours du roi Robert en Provence (1309-1310 et 1319-1324)*, «Provence historique» 256 (2014): 277-311.
- Piccat 2021 = Marco Piccat, *Santiago e la Camargue: una narratio tra storia e leggenda*, «Ad Limina» 12 (2021): 67-93.
- Porrer 2009 = Sheila M. Porrer, *Jacques Lefèvre d'Étaples and the Three Maries Debates*, Genève, Droz, 2009.
- Rabel 2009 = Claudia Rabel, *Des histoires de famille. La dévotion aux Trois Maries en France du XIV^e et XV^e siècles, textes et images*, «Revista de História da Arte» 7 (2009): 121-36.
- Reiffenberg 1842 = Frédéric de Reiffenberg, *Robert, abbé de Tuy (Tuitsch)*. – *Fragments de poésie romane*. – *Catalogue des manuscrits de l'abbaye d'Anchin au XI^e siècle*.

- *Addition à l'article relatif à Guibert de Gembloux*, «Bulletins de l'Académie royale des sciences, des lettres et des beaux-arts de Bruxelles» 9 (1842): 576-92.
- Rézeau 1981 = Pierre Rézeau, *Les prières en français adressées aux saints dans les Livres d'Heures du XIV^e au XV^e siècle*, in *La prière au Moyen-Âge. Littérature et civilisation*, Aix, Presses universitaires de Provence, 1981: 431-47 [online: <https://books.openedition.org/pup/2835>].
- Sandgren 2002 = Eva Lindqvist Sandgren, *The Book of Hours of Jobannette Ravelle and the Parisian Book Illumination Around 1400*, Uppsala, Uppsala University library, 2002.
- Saxer 1959 = Victor Saxer, *Le culte de Marie Madeleine en occident*, Auxerre · Paris, Publications de la Société des Fouilles Archéologiques et des Monuments Historiques de l'Yonne – Clavreuil, 1959, 2 voll.
- Terenzi 2019 = Pierluigi Terenzi, *Gli Angiò in Italia centrale*, Roma, Viella, 2019.
- Vaivre 1999 = Jean-Bernard de Vaivre, *Les armoires et les devises de Rolin*, in *La splendeur des Rolin: un mécénat privé à la cour de Bourgogne*, éd. par B. Maurice-Chabard, Paris, Picard, 1999: 37-65.
- Vayra 1884 = Pietro Vayra, *Inventari dei castelli di Ciamberi, di Torino e di Ponte d'Ain, 1497-98, pubblicati sugli originali inediti*, Torino, Fratelli Bocca-Paravia, 1884.
- Veillard–Guyotjeannin 2001 = Françoise Vieillard, Olivier Guyotjeannin (éd. par), *Conseils pour l'édition des textes médiévaux, fascicule I, Conseils généraux*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École nationale des chartes, 2001.
- Venturini 2006 = Alain Venturini, *Le sel de Camargue au Moyen Âge: Étude comparative des pays d'Aigues-Mortes (Languedoc, royaume de France) et de Camargue proprement dite (comté de Provence, Empire) (IX^e-XV^e siècle)*, in *Le sel de la Baie: Histoire, archéologie, ethnologie des sels atlantiques* [online], Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2006 (creato il 18 giugno 2022), DOI: <https://doi-org.sire.ub.edu/10.4000/books.pur.7636>.
- Villiers 1752 = Cosme de Villiers de Saint-Étienne, *Bibliotheca Carmelitana notis criticis et illustrationibus illustrata*, 2 vols., Orléans, 1752.

RIASSUNTO: Nell'*Histoire des trois Maries* di Jean de Venette si riferisce di un miracolo accaduto a Saintes-Maries-de-la-mer alla presenza di Roberto d'Angiò. L'articolo presenta l'opera e i suoi testimoni; ricostruisce le testimonianze storiche e letterarie legate alle origini del culto in Camargue e le innovazioni a riguardo proposte dall'autore; infine offre un saggio di edizione critica di due capitoli del testo in versi, della sua traduzione latina quattrocentesca e della *mise en prose* cinquecentesca.

PAROLE CHIAVE: Jean de Venette, Roberto d'Angiò, Saintes-Maries-de-la-mer, Maria di Giacomo, Maria Salome.

ABSTRACT: In Jean de Venette's *Histoire des trois Maries* he refers to a miracle that happened in Saintes-Maries-de-la-mer in the presence of Robert of Anjou. The article presents the work and its witnesses; reconstructs the historical and literary testimonies linked to the origins of the cult in the Camargue and the innovations proposed by the author; finally it offers an essay of critical edition of two chapters of the text in verse, of its fifteenth-century Latin translation and of the sixteenth-century *mise en prose*.

KEYWORDS: Jean de Venette, Robert of Anjou, Saintes-Maries-de-la-mer, Mary of James, Mary Salome